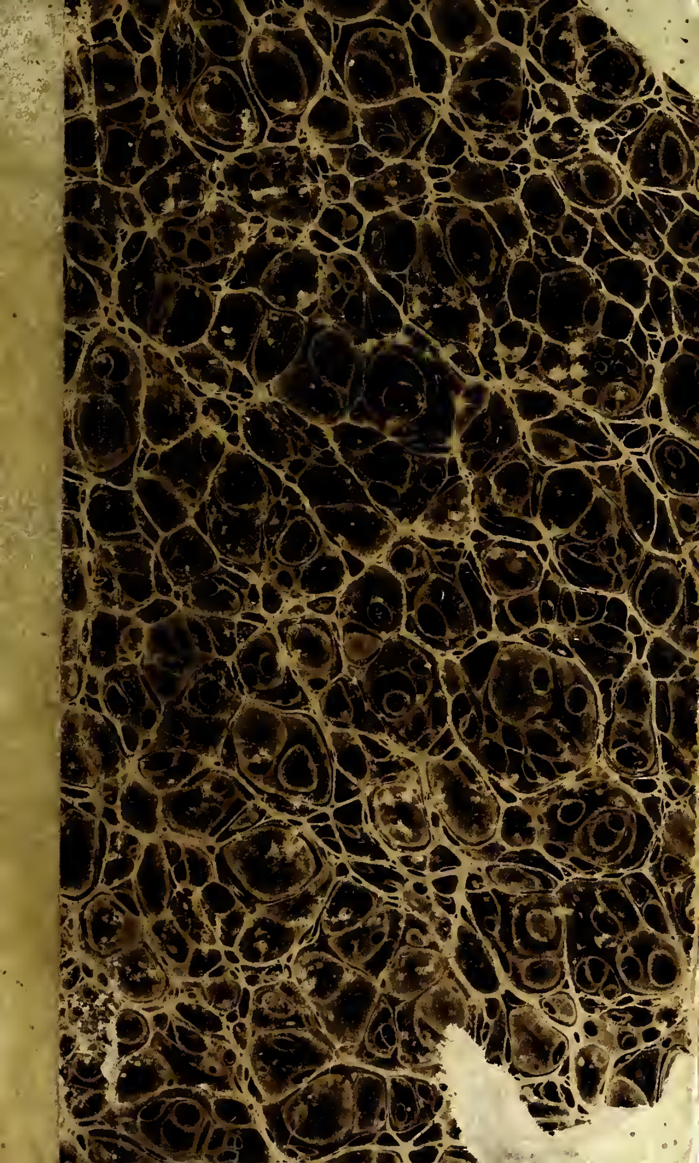


IL GELOSO
COMEDIA
DEL S. HERCOLE BENTIVOGLIO.



Con Gratia & Priuilegio

ETERNA



DE LA MIA MORTE

VITA I VIVO.

In Vinegia Appresso Gabriel Giolito de Ferrari.

M D XLIIII.

A M. ALBERTO LOLLIO.





LE COMEdie del S. Hercole Bentiuoglio uenute alle mie mani per cortesia uostra, M. Alberto honorato, hanno cosi poco bisogno delle mie lodi; come elle son tutte piene di quegli ornamenti, c'hauer possano ben limate, & dotte compositioni. Io non ho per ancho ueduto tra gli antichi, ne letto tra i moderni, inuentione piu arguta, ne stile piu candido di quei, che sono in si lodati componimenti. Et perche sua S. habbia imitato Plauto, non e pero da esser ripreso il giudicio di lei. Il medesimo hanno usato prima Terentio, &

gli altri Comici, togliendo l'inuentioni intiere, non pure imitando Menandro, & molti piu antichi di loro; come ancho l'authore iscusa se stesso. Gli e uenuta poi cosi bene in acconcio la facilita della sua mirabil uena, che persona non e tãto giudiciosa, laquale udendo recitarsi questi uersi (che in uersi l'ha uoluto fare per accostarsi a l'uso degli scrittori Greci, & Latini) non creda, che siano prosa piena di numeri, & di figure, & senza punto di quella affettatione, che portan seco le rime. Certo se la nostra lingua hauesse talhora alcun notabile augumento simile a quello, c'ha riceuuto dalle amoreuole intelletto del S. Hercole, ella tosto si uedrebbe giunta a quel grado di perfettione, che si conosce nelle altre, & si desidera in lei. Laqual cosa io

ſpero di ueder cõdotta a lodeuole fine cõ ſodisfattion noſtra, et honor d'Italia p mezzo de frutti del ſuo rariſs. ingegno. Coſi nõ uoglia la modeſtia di quello indugiare a ſe ſteſſo gloria, et fama, et a noi prolungar l'utilita, che ne ſperiamo. Ma io non m'aueggo del mio poco giudicio, ilquale tuttauia piu ſi fa paleſe, entrãdo cõ ſi baſſe lode nel l'altezza de meriti ſuoi. Pero ſenz'altro faro fine a queſta, laquale non uorrei gia, che uoi ſtimaſte fatta da me per lodar le comedie: ma per renderui gratie della commodita, che m'hauete dato di leggerle, & del ſegno, che per cio mi moſtrate d'amarmi. Alli vi. di Settembre. M D X L I I I I. Di Vinegia.

Voſtro Il Domenichi.

PERSONE DELLA COMEDIA.



RIBI.	*Famiglio.*
TRVFFA.	*Ruffiano.*
BRVNELLO.	*Sbirro.*
MAESTRO HERMINO.	*Medico.*
MADONNA BRIGIDA.	*Padrona.*
NVTA.	*Fante.*
FAVSTO.	*Amante.*
ROSPO.	*Famiglio.*
BRANDONIO.	*Soldato.*
TRINCHETTO.	*Ragazzo.*
NASPA.	
MACRO.	*Palafrenieri.*
GIOVAN BIANCO.	
GRASSO.	*Caneuaro.*
FOLCO.	*Mercatante.*
GARBVGLIO.	*Famiglio.*
IACOB.	*Hebreo.*
GIANNA.	*Meretrice.*

PROLOGO.



VANDO si legge à quel
buon tempo antico
Che Marco Scauro Cittadin
Romano
Si bel Theatro fece & bella
Scena
Che fù di uetro, & fù parte di marmo.
Et che di tante alte colonne ornolla
Del marmo di Lucullo, & che ui pose
Si belle statue di Scultori egregi,
Et che si legge anchor che Caio Antonio
Ne fece una d'argento, & d'oro un'altra
Petreio, & Quinto Catulo d'Auorio,
Et fece Curion quei duo Theatri
Che si uolgean con si mirabil arte
Che compiuto facean l'Amphitheatro.
Pensar certo si deè ch'anticamente
Fusser' i giuochi & le comedie in pregio.
Che ueramente la comedia è specchio
Di naturai costumi; imitatione
Del uiuer nostro; imagine del uero:
Però dietro à si nobile Poema
Tanto s'affaticar quei buoni ingegni
Prima Sußation Mullo & Magnete,
Poi Eupoli Aristophane & Cratino
Et poi tanti altri che fur meno antiqui:
E al buon Scipio African piacqu'ella tanto

Che non sdegnosse à scriuerla à comporla
Durar fatica in aiutar Terentio.
Però l'Auttor considerando questo,
Et bramoso oltremodo d'acquistarsi
La gratia uostra in farui cosa grata
Benigni Spettatori, s'è sforzato
Con lungo studio, & con lunghe fatiche
Di farui una Comedia che sia nuoua:
Nuoua d'inuention, & d'argumento;
Non tolta da latin ne greco auttore:
Non mai più udita ne ueduta in Scena.
Il suo nome è'l GELOSO; questa è Roma.
Gli alti palazzi, & li superbi templi
Non ui lascian ueder l'onde del Tebro:
Eccoui'l Tempio là di tutti i dei
C'hor la Rotonda hà nome: piu là sono
Le Therme, e'l Colliseo, & gli Obelisci;
E i famosi Archi della sacra uia;
E altri uestigi di edifici antiqui.
Questo è quel fortunato almo Terreno
Cinto da sette gloriosi colli
Ch' i Camilli, i Marcelli, i Scipioni
E i ualorosi Cesari produsse:
Dunque per l'alta maestà di queste
Sacre ruine, & celebrate mura
L'auttor tutti ui prega, che con grato
Silentio stiate ad ascoltar attenti.

ATTO PRIMO
RIBI FAMIGLIO.





ON *accade dir altro:*
se ui piace
Mutar famiglio, et non
hauete caro
Il mio seruir, prouede-
rommi anch'io
D'altro patrone: A Dio.
se mai piu uado
A` seruir alcun medico del mondo
In uita mia, che'l canchero mi mangi.
Che fastidio che pena era la mia:
Star tutto'l giorno con la stregghia in mano
A` stroppicciar quella mulaccia uecchia:
Poi quando hauea bisogno di riposo
A` bisognar che gli trottassi innanzi
(Come se fussi uno asino) a la staffa:
Poi mangiar male & peggio bere; e udirlo
Garrir con sua mogliera tutto'l giorno
Per la gran gelosia ch'egli hà di lei:
Che ueramente n'hà tanto sospetto
Tanto martello ch'ei ne mena smanie:
Et fà le piu solenni, & le piu espresse
Pazzie del mondo, & non si fida d'huomo:
Son certo che per altro non m'hà data
Cosi senza cagion questa licentia

Che pe'l martel ch'egli hà di sua mogliera:
Et fà un gran male à dubitar di lei
Ch'ella è una honesta & uirtuosa donna:
Ne si potria trouarne in tutta Roma
Vna miglior, non merita d'hauerla.
Hor sol gli resta un caneuaro in casa
Che dorme tutto di presso una botte
Come un porcaccio, & cosi sconciamente
Traccanna 'l corso ch'ubbriaco è sempre.
Non dubito ch'à me manchi patrone:
M'acconcierò con qualche buon prelato
Che forse mi darà miglior salario
(Perche giouine sono) & miglior spese.

TRVFFA RVFFIANO: BRVNELLO SBIRRO.

Come ti dico, i' fui sempre rubaldo
Dal di che nacqui: & la mia arte è questa
Di giuntar questo & quello: & di tenere
Le femine à guadagno: & di rubbare
Cio che posso rubbar, quando mi ueggo
Comodo 'l tempo & che mi uenga destro:
Et perche'l tutto ti uuò dir (che siamo
Come tu sai compagni à la tauerna)
Hoggi appunto è compiuto l'anno, ch'io
Mi fuggì da Vinegia per paura
D'esser messo 'n prigion per la bestemmia:
Che tu sai ben che uolentier l'attacco
A Christo & Santi; & per mille altri furti
Et mille barrerie c'haueuo fatte

À questo e à quello BR. insin merti la forca:
Ben la puoi prolungar ma non fuggirla:
TR. Pens'al tuo fin ne ti curar del mio:
BR. Non son ladro io: TR. sbirro et ladro è tutto uno:
BR. Ne barro come tu: TR. forse piggiore:
BR. Seguita pur. TR. trall'altre barrerie
Ch'a Vinegia feci io, tolsi una cappa
Di scarlatto, listata di uelluto,
Bella & nuoua a un soldato: & similmente
Vna berretta di rosato nuoua
Con un pennacchio: BR. mai non mi ricordo
D'hauerti uista una berretta rossa
Ne cappa rossa: TR. non la porto'l giorno
Per piu rispetti: ma uestito uado
Da mercatante come uedi: BR. è uero
Che l'habito ti mostra mercatante
Ma l'aspetto è di barro: TR. hò gran piacere
Di parer quel ch'io son; ne mi uergogno
Dell'arte mia come uoi altri fate:
BR. Lasciam' ir questo: uà dietro contando
Le tue prodezze: TR. oltra di questo i dissi
Et feci tanto con l'audacia mia
Co'le chiacchiare mie d'un giorno ò dui
Prima che mi partissi da Vinegia
Ch'anchor gli tolsi la femina ch'egli
À sua posta tenea: BR. gli la togliesti?
TR. Gli la tolsi: BR. la femina al soldato?
TR. Co'le promesse & co'le grandi offerte
I' gli la desuiai: BR. mi merauiglio

Che deßi tanta fede à un Ruffiano
Vna puttana astuta: TR. non credeua
Ch' i' fußi ruffiano: anzi pensaua
Che fußi mercatante; come molti
Pensan' anchor in questa terra: BR: è forse
Quella che qui tiene à guadagno? TR. è dessa:
BR. Vna cotal brunaccia ben tarchiata
C'hauer può uent'otto anni: TR. è quella appũto:
BR. Ma se'l soldato mai per sorte hà nuoua
Che l'habbi in questa terra: & si disponga
Di rihauer la femina & la robba
Che tolta gli hai; & cosi uenga à Roma
Che farai pouerello? & che pensiero
Et ch'animo fie il tuo: TR. non penso mai
Che n'habbi spia; che uenga in questa terra:
Poi non lo stimo se ben ci uenisse
Perch'è un poltrone un frappatore: BR. hor dim=
Ch'è quel ch'esce colà di quella casa? (mi
TR. Gliè un Medico geloso: co'l quale io
Contratta hò nuouamente una amicitia
Si intrinseca & si stretta che mi scuopre
Tutti i segreti suoi: BR. non ti conosce
Per ruffian? TR. mi crede mercatante:
BR. Ch'util speri di trarne? TR. ò di rubbarlo
Vn giorno: ò ruffianarli una sua bella
Nipote ch'egli hà in casa; o sua mogliera:
Ma uedi: fa che non ne parli mai
Con huom del mondo: BR. non temer di questo:
Sai ben che siam compagni: TR. i' uoglio un poco

Parlar con lui: ma tu doue sarai
Che ti possa trouar? BR. con gli altri sbirri:
Ò in banchi; ò in ponte; ò à la tauerna: a Dio

MAESTRO HERMINO MEDICO: TRVFFA.

Ò infermità crudele, & uelenosa
Che l'animo m'affligi & mi tormenti
Il di & la notte: hauer uorrei piu tosto
Vna febre continoa: almen saprei
Con sillopi con pillole & con acque
E altri rimedi discacciarla: à questa
Non si truoua rimedio: & non ne parla
Hippocrate Auicena ne Galleno:
Ne appresso Dioscoride ne Plinio
Succo d'herba si truoua che ne gioui
Et da si acerba infermita ne sani
C'hà nome gelosia: TR. lo sanarebbe
Vn buon baston di frascino: ME. ò infelice
Ò misero ch'è uecchio: & prende moglie
Giouane & bella: TR. egli s'è troppo tardi
Accorto del suo error: ME. fatto haurei meglio
À non la torre: & poi che in giouinezza
Mai non la uolsi tanto piu fuggirla
In questa età: TR. uoglio ire à salutarlo:
ME. Ma chi è questo huomo? oh gliè quel mercatante
Forestier, co'l qual hò presa amicitia:
Non uoleuo altro: TR. Dio ui dia contento:
ME. Contento esser nõ può chi è uecchio e hà moglie:
TR. Ma oue n'andate uoi da si strana hora

Cosi pensoso & solo? ME. i' son' uscito
Di casa solamente per trouarui:
TR. Sete di mala uoglia: onde procede?
ME. Da quella cosa di che gia altre uolte
Parlammo insieme: TR. da quel gran martello
Da quella gelosia? ME. d'altro non uiene:
TR. Dio sà quanto mi duol del uostro affanno;
ME. I' ui ringratio; hò questa fede in uoi:
Et siate certo ch'io piu uolentieri
Conto à uoi tutte le disgratie mie
Che sete forestiero, & ui conosco
Sol da duo mesi in qua, che non farei
À un mio stretto parente, ad altro amico
De la patria mia: con uoi mi sfuoco
Con piu licenza & con minor rispetto:
TR. Ma ditemi di gratia: che figliuoli
Hauete uoi di lei? ME. ahime: nessuno:
TR. Hauete uoi fratei? ME. ne anchor frategli:
I' haueuo un fratel solo ch'amauo
Come la uita & come gli occhi miei
Et l'hò perduto: TR. è forse morto? ME. o morto;
O ch'è prigion di Turchi ò di Corsali.
Otto anni son ch'ei si parti da Roma
Con certi forusciti fiorentini
Soldati amici suoi: che disperati
N'andauano in Turchia per pigliar soldo
Et stipendio dal Turco: TR. è forse uiuo:
Che ne sapete uoi? forse stà bene:
ME. Ahime, quel'anno ch'ei da noi partissi
Hebbi uno auiso da Vinegia, come

Eran uenute molte lettre degne
Di fede, oltra le lettre Mercatanti
Di Turchia: che dicean come la naue
Doue eran quei soldati & mio fratello
Fù à mezzo del camin da quattro fuste
Di Corsali assalita; arsa & distrutta
Co'l fuoco artificioso: & quasi tutti
Morti color che u'eran sopra, a colpi
Di crudel scimitarre, & di saette:
Et quei pochi che'n uita eran rimasi
Furon tutti legati & posti al remo
À continuo seruir co'i ferri à i piedi:
Ne à me sol, uenne questo auiso: ch'ancho
N'andar diuerse lettere à Fiorenza
Del medesmo tenor: che mi fur tutte
Mandate à bella posta: & da quel tempo
Intesa non n'habbiam nouella alcuua:
TR. Ah non piangete: ME. oltra il dolor d'hauere
Perduto si amoreuole fratello
Duolmi che m'ha lasciata una figliuola
Ch'unica hauea, ch'una angioletta pare
Tanto è bella & gentil: ne arriua anchora
A diciotto anni: & non mi truouo 'l modo
Da maritarla ben come uorrei;
Per la mia pouertà di cui cagione
Fù (ahime) quel si crudel sacco di Roma:
Però d'huom non mi fido: & due fantesche
Hò solamente e un caneuaro in casa:
Che mai non sene parte, et stà à la porta

A far la guardia da mattino a sera:

TR. *Ecci giouine alcun che paia a uoi*
Che faccia l'amor seco? ME. *un certo Fausto*
Figliuol di messer Lucio *mille uolte*
Mi passa il di sull'uscio profumato
Con gli occhi fißi a queste mie fenestre:
I' muoio di paßion, mi scoppia il core
Quando 'l ueggo talhor ir passeggiando
Innanzi e indietro: et far à la spagnuola
Si ben 'l paßionato: ma ui uoglio
Dir quel ch'io penso hoggi di fare: a uoi
Piu uolentier ricorro in tal bisogno
Ch'ad huom di Roma:TR.*eccomi prõto et presto*
A ogni uostro piacer: ME. *Vi prego quanto*
Pregar si può per quella confidenza
Ch'hò in uoi; per quello amor che mi mostrate
Che non parliate mai con huom del mondo
Di questa cosa che far uoglio: TR. *state*
Sopra la fede mia: ME. *sappiate come*
Hò dietro da la casa un picciol uscio
Onde si uà in due camere terrene
Ne le quali alloggiaua mio fratello
Quando era a Roma: *in queste hor alloggiamo*
Mogliema et io; hor tutto'l mio sospetto
È 'n questo uscio di dietro: TR. *che temete?*

ME. *Che mentre sono in pratica, et che uado*
Per la cittade a uisitar gli infermi,
Non apra ella questo uscio: et tolga in casa
O questo Fausto, o qualch'un altro Amante:

TR. Ma

TR. Ma che piacer è questo che uolete
Ch'io ui faccia? Me: dirouui: prima ch'io
Mi partissi di casa per uenire
A ritrouarui ho detto a mia mogliera
C'hoggi piu non m'aspetti: ne stanotte
Ne per tutto domani infin a sera:
Perche mi conuien ir con Monsignore
De Medici, Signor & patron mio
A star questi due giorni à la sua uigna
In diporto e'n piacere: & ch'io non uoglio
La mula mia: che'l suo mastro di stalla
M'ha fatto dir che mi dara un roncino:
Et per dar maggior fede à questa cosa
Hò tolta in sua presenza la mia cuffia
Laqual son uso di portar la notte:
E un pettine da barba e un sciugatoio
Il quale hò ne la manica: TR. ella il crede?
ME. Seppi finger si ben ch'io credo certo
Ch'ella se'l creda: TR. à che fine à ch'effetto
Cosi fingete di partirui? ME. uoglio
Trauestirmi di panni in questo tempo:
Et star tutto hoggi & tutta questa notte
A far la guardia à quello usciuol di dietro
Di che dianzi ui dissi ch'io haueua
Tanto sospetto: i uuò far questa proua:
S'io non m'accorgerò d'alcun tristo atto
Forse che porrò giu questo pensiero
Questo martel che mi tormenta ogn'hora;
Et da qui innanzi poi uiuerò in pace:

TR. Parlate ſauiamente: ME. hora il piacere
Che da uoi uoglio è queſto finalmente:
Che graue non ui ſia di preſtarmi hoggi
Qualche uoſtra berretta & qualche cappa
Da traueſtirmi: non uoglio in tal caſo
Ricorrere ad altr'huom ch'a uoi: TR. ma dite:
In c'habito in che foggia ui uolete
Veſtir? ME. come a uoi piace: TR. i' l'hò pēſato:
Vn certo Spoletino mio parente
Andò l'altr'hier per ſue facende à Narni:
Et laſciò una ualigia in caſa mia
Dou'è una cappa e una berretta roſſa
Con un pennacchio dentro: uoglio porui
Quella berretta in capo: & quella cappa
Intorno: chi fie quel che ui conoſca?
Penſara ognun che uoi ſiate un ſoldato:
Che ue ne par? ME. che l'habito che dite
Fie al propoſito mio: ma d'una coſa
Dubito aſſai: TR. di che? ME. che queſta mia
Barba ſi lunga & quaſi tutta bigia
Non mi faccia conoſcere: TR. à coteſto
Saprò anchor proueder: ME. come farete?
TR. Hò dirimpetto à caſa mia un uicino
Ch'altro non fà che maſchere & che barbe
Et zazzere poſticcie: & n'hà in bottega
Piu di dugento di piu ſorte: & negre
Et bigie: & roſſe: perche poi le uende
Il carneuale: & hà un concorſo grande:
I' ne uoglio torre una che ſia negra

Grande come la uostra: & ue la uoglio
Conciar si ben sopra a cotesta bigia
Che persona non fia che se n'accorga:
Ma crederan che sia la uostra propia:
ME. *Per certo uoi hauete un grande ingegno:*
Hauete gia prouisto al mio bisogno:
TR. *I' sono al piacer uostro: s'hor il tempo*
Vi pare, andiamo: ME. *un'hora mi par mille:*
TR. *Non tardian dunque piu:* ME. *ben ui ricordo*
A seruarmi la fè di non parlarne
Mai con persona: TR. *statene sicuro:*
ME. *Horsu andian uerso il uostro alloggiamento:*
Andate inanzi uoi che la uia meglio
Di me sapete: TR. *andian pur di buon passo:*
Che u'è di qui un gran pezzo; et forse un miglio.
C'hora esser può? ME. *cosi tra nona & uespro:*

MADONNA BRIGIDA:
NVTA FANTE.

Poi c'habbian desinato & c'hoggi è festa
Stian' un poco sù l'uscio: ragioniamo
Dei fatti nostri Nuta; *che persona*
Non appar per la strada: Nu. *o che gran uoglia*
Di ridere mi uiene; 'l Caneuaro
Vi sò dir che stà fresco: BR. *come fresco?*
È nell'acqua? NV. *nell'acqua? anzi nel uino:*
BR. *È forse egli ebbriaco?* NV. *di tal sorte*
Che non può star in piedi: BR. *è suo costume*
È antica usanza sua: NV. *non uede lume:*

Hà tra li piedi (mi uergogno à dirlo
Ohibò) un aſperges, ch'una gran bigoncia
No'l capirebbe : BR. hà uomitato dunque?
NV. Vomitato & piſciato hà piu di cento
Volte'l poltrone : ſe'l uedeſte certo
Vi ſaria forza à ridere Madonna :
È appoggiato co'l capo ad una botte :
Hà gli occhi roßi come bragia : & dice
Le maggior ciancie le piu ſtrane coſe
Che uoi udiſte mai : fà i piu ſtrani atti
Che mai uedeſte: BR. ahime ch'io penſo ad altro:
Ò triſta me c'hauer può donna peggio
Ch'un uecchio et ch'un geloſo:NV. egli hà un grã
À ſoſpettar di uoi : BR. ſorte crudele : (torto
NV. Et far quelle pazzie che fà talhora
Per geloſia : fuß'io pur ſua mogliera :
À la croce di Dio lo tratterei
Com'egli merta : BR. di che gli fareſti?
NV. Gli farei dir il uero : i trouerei
Vn bello innamorato, che ſuppliſſe
Doue egli manca : BR. deh guarda ballorda
Che tu non deßi tai conſigli a Liuia :
Et parlaßi con lei liberamente
Come hor meco tu fai : NV. Dio me ne guardi :
Credete ch'io ſia pazza? BR. ah che crudele
Diſgratia hauuta hà queſta noſtra Liuia,
Che ſorte ria ; perder la madre e'l padre :
Et reſtar ſenza dote in queſta etate
Da maritarſi : NV. ditemi di gratia

Perche cosi per tempo questo uecchio
Hà fatto collatione? & si è partito
Di casa? BR. perche'l mena a la sua uigna
Il Cardinal de Medici; doue hoggi
Staranno, & forse anchor tutto domani:
NV. Hor uada co'l buon anno, che fiaccare
Possa la coscia di chi fù cagione
Che cosi bella donna andasse'n mano
Di cosi brutto & fracido carchame:
BR. Patienza: NV. ma torniam dentro a uedere
Quel che fà il Grasso: che solazzo haurete
Madonna se'l uedete: & meneremo
Liuia a uederlo che n'haurà piacere:
BR. Andiam: ma ascolta: poi che l'indiscreto
Non ci hà lasciata prouision per cena
Cuocerai un capon, de li piu grassi
Che siano in casa: non uuò che si uanti
Di farmi digiunare: & che mi pasca
Sempremai di uaccina & di castrato.
NV. Farò: ma prima uuo chiuder la porta.

FINE DEL PRIMO ATTO.

ATTO SECONDO

FAVSTO AMANTE:

ROSPO FAMIGLIO.





CCO'L *felice albergo oue dimora*
Il sol de gli occhi miei: ma non appare:
O miseri occhi miei, che'l uostro dolce
Obietto non uedete: RO. *a che dolerui?*
A che sospirar tanto? andiam a casa:
Doman poi la uedrete: hò tanta sete
Ch'io muoio: FA. *bestia molto piu crudele*
E' la mia sete de la tua: RO. *stamane*
Mangiai troppo persciutto, oltre che troppo
Salsa era la minestra: FA. *ah Liuia mia*
Ti fuss'appresso: RO. *ah botte del uin greco*
Ti fuss'appresso: FA. *potess'io questi occhi*
De tuoi bei sguardi et della tua serena
Luce appagar: RO. *potess'io ber un tratto*
A mio senno: sò ch'io mi cauerei
Questa gran sete FA. *ubbriacon tu parli*
Sempre di bere: RO. *et uoi sempre parlate*
Di questo uostro amore: a che seguire
Vna che ui disprezza et che ui fugge?
FA. *Anzi son certo che mi porta Liuia*

Vn grandißimo amor, dai dolci ſguardi,
Da le grate accoglienze, et da molti altri
Segni d'amor ch'ella mi moſtra: RO. *certo*
Spender non ſi douria mai piu d'un meſe
Dietro a una donna: FA. *ahime troppo riſtretta*
Il Medico la tien: RO. *chi fà altramente*
È mentecatto: FA. *il Medico ſuo zio*
Non la laſcia apparir: RO. *ſe fuſſe ricca*
I' loderei che la ſpoſaſte: FA. *è ricca*
Pur troppo di bellezze: RO. *altro ci uuole*
A uiuer che bellezza: FA. *et di coſtumi*
Et di nobilitade: RO. *hoggi à la dote*
Si guarda ſolamente: o Dio ch'è troppo
Pouera: et che ſi truoua ſenza padre
Et ſenza madre: FA. *ahime che'n tanto tempo*
Ch'io amo lei, non hò potuto mai
Mandarle una ambaſciata: RO. *che ſperate*
Dunque di far? FA. *dirottelo: è uenuto*
In queſta terra(non è troppo tempo)
Vn certo foreſtiero: non sò come
Per nome egli ſi chiami: egli hà una barba
Negra: è nel uiſo foſco: et ua ueſtito
Da mercatante: RO. *no'l conoſco:* FA. *intendo*
Da molti che'l conoſcono et che l'hanno
In pratica, che non è il piu ſcaltrito
Il piu eſperto il piu audace ruffiano
Di lui al mondo: et ch'egli hà fatto coſe
Merauiglioſe a giorni ſuoi: c'hà tratte
Cento monache fuor dei monaſteri:

Et c'hà fatto ſtuprar mille donzelle
A queſto e à quello: infin che non hà pare
Nell'arte ſua: RO. ghiotto fuß'egli ſopra
Vn par di forche: FA. aſcolta pur: RO. u'aſcolto.
FA. I' hò preſa con lui ſtretta amicitia
Per mezo d'un mio amico nuouamente
(Non ſono anchor quindici di). ſperando
Ch'egli m'habbia aiutare in queſta mia
Pratica: RO. l'amicitia di tal gente
Non fù mai buona: FA. i' gli hò fatto carezze:
Et molte offerte: RO. non è marauiglia:
C'hoggi piu s'accarezza un ruffiano
Ch'un uirtuoſo: FA. & gli hò ſcoperti tutti
I miei ſegreti: RO. che dice? FA. ch'io laſci
L'affanno à lui: et ch'io ſtia allegro: RO. il ghiot=
Ti paſcerà di ciancie: FA. che gli baſta (to
L'animo d'aiutarmi: RO. & come? FA. dice
Che molto ben conoſce maſtro Hermino
Medico zio di Liuia: & c'hà con lui
Stretta amicitia: RO. o gli cadeſſe un dente
Quando gli eſce di bocca una bugia:
FA. Che'l medico gli ſcuopre tutti quanti
I ſuoi ſegreti: & ſi fida di lui
Piu che d'altro huomo: RO. ui uuol far ſonare:
FA. Et ch'egli ſpera in breue d'hauer tanta
Domeſtichezza & liberta con lui
Ch'er gli potrà ſenza riſpetto in caſa;
Et ragionar con Liuia; & farle tutte
Le mie ambaſciate: RO. pazzo uoi; ſe fede

Darete à le ſue ciancie: FA. i' gli hò promeſſa
Queſta berretta coi pontali doro
Et la medaglia che u'è dentro, in dono
Se fà ch'io parli a Liuia: & c'habbia il mio
Diſiderio: RO. ſe uoi non ſete ſauio
PerDio che ui farà parer un bue,
Vn barbagianni: FA. i uoglio far la proua
Se fie uero o bugia quel che m'hà detto:
Se coſtui non m'aiuta, ſe non truoua
Rimedio a i caſi miei, certo ſon morto:
Non sò doue uoltarmi: RO. ma che ſono
Queſti duo che'n qua uengonò? FA. o che ſorte
Gliè quello appunto di che noi parliamo:
RO. Quel ruffiano quel triſto? FA. gliè quel propio
Che m'hà promeſſo d'aiutare: RO. è deſſo?
FA. È deſſo: RO. è quel c'ha quella cappa roſſa?
Et che fà coſi'l brauo? FA. gliè quell'altro
Ch'alza hor il braccio, & che ſi gratta il capo;
RO. Hà i pidocchi o la tigna: FA. hauuto ho buona
Sorte a incontrarlo: RO. miglior ſorte hareſte
Hauuta à non hauerlo mai ne uiſto
Ne conoſciuto: FA. ei mi riſparmia i paßi;
Ei uiene a tempo: RO. a tempo uerrebe uno
Che l'appiccaße per la gola: FA. uoglio,
Parlar con lui dei caſi miei: fermianci
Aſpettianlo: che uien uerſo di noi:

TRVFFA: MEDICO:
ROSPO: FAVSTO.

Hor che ui par di me? non u'hò ueſtito

A una foggia io che non sarà persona
Che ui conosca? quella barba negra
Non ui potria star meglio: par la uostra
Natural: non si uede pur un pelo
Canuto de la uostra che le è sotto
Nascosta: quella cappa ui sta tanto
Ben, che no'l credereste: & quel pennacchio
O che gratia ui dà; ui fa parere
Vn ualente soldato: non ui manca
Se non la spada à lato: i' ue n'haurei
Dato una uolentier: ma uoi sapete
In che gran pena incorre chi porta arme
In questa terra: ME. ui priego di nuouo
Che uoi tegniate questa cosa occulta
Et segreta tra noi: TR. non dubitate:
ME. Che sò che se per sorte si sapesse
Darei da dire à tutti: FA. costor sono
Per certo à stretto parlamento insieme
RO. Trattano un qualche giunto: ME. i miei infermi
Non sò come faran: m'aspetteranno
Stasera indarno: hauranno ben ragione
Di dolersi di me: che non hò loro
Lasciato ordin alcun: ne fatto motto
In questa mia partenza: TR. hauran patienza
ME. Ma mi conforto c'hanno poco male:
TR. Tempo è di far faccende: & por da canto
Le parole: FA. s'aspetto che si spicchi
Colui dal Ruffiano, & uada uia
[illegible]on gli parlo hoggi: TR. orsu uoi ue n'andrete

À fare'l fatto uostro: andronne anch'io
A far certe facende che mi sono
D'una grande importanza: FA. mi par meglio
Che'l uada a ritrouare: RO. a uostra posta:
ME. Ma che son questi ch'in qua uengon uerso
Di noi? TR. non li conosco: ME. mi par Fausto:
TR. Qual Fausto? ME. quel di c'ho tanto sospetto
Per Dio gliè desso: TR. qual è desso? ME. è quello
C'hà la berretta di uelluto in capo:
L'altro è'l famiglio suo: TR. questa è la prima
Volta che'l uidi mai: ME. tempo è ch'io uada
A mettermi'n aguato: & piu non tardi:
I' mi chiarirò pur: TR. ma dite: quando
Verrete a ritrouarmi? ME. a mezza notte:
O appresso l'alba: TR. aspettarouui'n casa:
ME. Et forse anchor piu tosto: TR. ite felice:
Vanne si che mai piu non ti riueggia
Bestia: ME. ui raccommando la mia ueste
Ch'è la miglior ch'io habbia: TR. non temete:
Vanne pur mociccon che la tua ueste
Vuò che uada hoggi all'hebreo: FA. ma colui
Come appunto uoleuo s'è partito
Dal Ruffiano: et hor si uolge al canto:
Andiam à lui; che piu liberamente
Potrò ragionar seco: RO. il manigoldo
V'hà gia ueduto et uien uerso di uoi,
Tutto allegro: FA. è buon segno: RO. il poltron
FA. Taci ch'io uoglio ragionar con lui: (finge

TRVFFA: FAVSTO: ROSPO.

Percerto la fortuna hoggi m'è molto
Propitia & fauoreuole: ogni cosa
Prosperamente mi succede appunto
Come è'l mio disiderio: ecco messere
Fausto che uien: che non potria uenire
Piu a tempo: ch'io lo uolea gir cercando
Per tutta Roma: ne fermarmi mai
Fin che trouato non lhauessi: Dio
Vi salui messer Fausto: FA. Dio ui salui:
Ma nõ sò il uostro nome: TR. hò nome il Truffa:
RO. Che nome da processo: FA. a che siam noi?
Che nouelle mi date? TR. tanto buone
Che non potrian' esser migliori: FA. fusse
Pur uero: TR. state pur di buona uoglia
Che'l cielo & la fortuna u'è propitia
Piu ch'ad altr'huom del mõdo: FA. o buona nuoua:
TR. Se uoi uolete spero hoggi di porui
In camera con Liuia: FA. de la mia
Liuia? TR. di quella che uoi tanto amate:
FA. Beato uoi se'l fate: TR. pur che uoi
Durar uogliate un poco di fatica:
Et porui a un poco di periglio: FA. si aspra
Fatica non è al mondo & gran periglio
Che lieue & dolce per amor di Liuia
Non mi paresse: TR. & m'osseruiate poi
La promessa & la fede di donarmi
Quella berretta: RO. che direbbe'l uecchio

Se la deste à costui? FA. ui dò di nuouo
La fede mia di faruene un presente:
RO. Faria il diauol: FA. deh non date orecchio
A questo pecorone: andate dietro:
In che modo farete? Tr. uoi sapete
Che ui dißi l'altr'hier c'haueua stretta
Amicitia co'l Medico: & che crede
Ch'io sia un buon mercatante: FA. me'l diceste.
Et che ui narra tutti i suoi segreti:
TR. Hor hoggi 'l pecoron pe'l gran martello
Per la gelosia c'hà tanta che scoppia
È uenuto à trouarmi à bella posta:
Pregandomi ch'un habito gli presti
Da camuffarsi: che uuol far la guardia
A uno uscio piccolin dietro à la casa
Doue hà tutto il sospetto: FA. ah ah: che forza
È pur ch'io rida: TR. gli hò messa una cappa
Rossa listata di uelluto intorno:
Et similmente in capo una berretta
Rossa con certe penne che par propio
Vn soldato: FA. sarebbe forse quello
Che parlaua con uoi pur dianzi? Tr. è desso:
FA. No'l posso quasi credere: TR. a che fine
Ve lo direi: FA. è poßibile? TR. è quello:
FA. Chi l'hauria mai pensato? TR. se uenite
Meco, ui mostrerò la sua berretta
Et la sua ueste lunga c'ha lasciata
In casa mia: FA. ma non è marauiglia:
Che fu la gelosia sempre cagione

Di mille errori & di pazzie: di gratia
Seguitate: TR. hor ſe uoi hauete tanto
Gran diſiderio di parlar con Liuia
Et di uederla & di toccarla, fate
Quello c'hor ui dirò: FA. ſon pronto & preſto
Per ubidirui: TR. ſe non fate queſto
Non ci ueggo altra uia ne altro rimedio
Al caſo uoſtro: FA. dite pur: TR. i' uoglio
Ch'andiamo inſieme a caſa mia: FA. u'intendo:
TR. I ui metterò intorno quella ueſte
Del medico: & la ſua berretta in capo:
RO. Ò che pazzie ſon queſte ch'odo: FA. taci:
RO. Chi potrebbe tacer: FA. taci in malhora:
Laſcialo dir: TR. & ui porro una barba
Poſticcia, bigia, come è propio quella
Di maſtro Hermin; che ben troueronne una
Al propoſito noſtro: FA. hor incomincio
A intender queſta coſa: RO. anch'io l'intendo:
Vi uuol trar da le man con queſte ciancie
Quella berretta: TR. poca differenza
Tra maſtro Hermino & uoi è di ſtatura:
Anzi ſi poca che non fie perſona
Che ſe n'accorga: & che non penſi certo
Che'l medico uoi ſiate: FA. ſeguitate:
TR. In cotal foggia traueſtito uoglio
Ch'andiate a caſa ſua: FA. di maſtro Hermino?
TR. Meſſer ſi: ma ſolo ſoletto ſenza
Alcuna compagnia: RO. Patron non fate
Queſta pazzia: TR. come ſete à la porta

Se la trouate aperta, entrate dentro
Sicuramente: & s'ella fuße chiusa
Picchiate pur che penseranno certo
Che siate mastro Hermino: & u'apriranno
Incontanente: RO se fate a suo senno
Vi romperete 'l collo: FA. anzi mi piace
Questo consiglio sommamente: TR. come
Sarete dentro, ue n'andrete doue
Sarà la uostra Liuia: FA. ah ch'io non l'odo
Mai nominar ch'io non sospiri: TR. & quiui
Contemplar la potrete à uostro senno:
E accostaruele si che la potrete
Toccar anchora: Ro. haurete qualche busse
Se uoi u'andate: FA. un fatto generoso
Non si può far senza periglio: TR. forse
La trouarete in camera soletta
O cucire o far altro, che uoi tutti
Gli affanni uostri le potrete dire
Commodamente dal principio al fine:
Et la pazzia del Medico suo zio:
Come ei s'è trauestito: et come uoi
Vi sete poi uestito de suoi panni
Per gir a ritrouarla; & palesarle
L'amor che le portate: e altre parole
Che le saprete dir: RO. chiacchiere: TR. io sono
Certo, che s'ella come dite, u'ama
V'accoglierà cortesemente al fine;
Se ben restasse prima isbigottita
All'improuiso, & ritrosetta fusse:

RO. Patron non fate: FA. i' ne farò la proua
Hoggi piacendo à Dio: TR. potreste hauere
Tanta commodita ch'ella sarebbe
Contenta anchor che la basciaste; & ch'altro
Anchora le faceste: RO. qualche male
V'intrauerrà se uoi fate a suo senno:
FA. Auenga cio che uuol: che mi uuò porre
À questo rischio: TR. se sarete accorto
Se ui saprete gouernar, sò certo
C'hoggi sarete 'l piu felice amante
Che fuße mai: FA. pur ch'io la truoui sola:
RO. Guardate a la uergogna e al graue danno
Che ne puo riuscir: FA. c'hoggi si bella
Occasion lasci, c'ho bramata tanto
Et tanto tempo? TR. questo non è tempo
Da perder messer Fausto: andian pur uerso
Casa mia: FA. andian: ch'iui di questo insieme
Parlar potremo piu diffusamente:
TR. Osseruatemi poi la mia promessa:
RO. Tocca pur quella corda: FA. o Truffa mio:
RO. Vi trufferà per Dio cotesto Truffa:
FA. Truffa mio dolce: RO. sarà al fin'amaro:
FA. Truffa mio caro non potrei mai dire
Quanto mertiate: RO. diroll'io per uoi:
Ei merita un capestro: FA. non tardiamo:
RO. Io c'ho da far? FA. uolete che costui
Venga con noi? TR. che uolete far dietro
Di questa bestia: che non sà far' altro
Che cicalar' a uso? RO. hò poco cara

La uostra compagnia: perche ne posso
Guadagnar poco: TR. Lasciatelo andare
A casa co'l mal'an che Dio gli dia:
Ma che non canti? PA. uanne Rospo à casa:
Fa che con huom del mondo mai non parli
Di questa cosa: RO. pur'homai douete
Saper come son fatto: FA. sò che fusti
Segretißimo sempre: RO. ui ricordo
Che uoi non ui lasciate uscir di mano
Quella berretta: TR. non cianciar piu bestia:
Và co'l Diauol che ti porti: RO. ah barro
I' mi sbatteggiarei se non credeßi
Di uederti fra un mese a Tor di nona
Pender pe'l collo: BA. non gli date udienza
Andiam à fare'l fatto nostro: TR. andiamo:

ROSPO SOLO.

Percerto quanto piu penso & considero
Questo mondo è come'l prouerbio dice
Vna gabbia da matti: ogniuno è matto:
Ogniuno hà la sua sorte di pazzia:
Chi pecca in una & chi in unaltra cosa:
Infin siam tutti pazzi: & chi si tiene
Il piu sauio è il piu matto: ogniun si crede
D'hauer piu ingegno & cognition de gli altri:
Ogniun uede i diffetti del compagno
Ne uede i suoi; ne se stesso conosce:
I' dico questo; perche mio patrone
Mi grida sempre ch'io sono una bestia:

Come egli fusse'l sauio Salomone
Et non potessi errare: & non s'accorge
Ch'è pazzo piu di me; poi che si lascia
Da un Ruffian da un tristo da un rubaldo
Che non uide mai piu, con frasche e ciancie
Menar come un bel buffalo pe'l naso:
Ben me ne duol: ma poi che cosi uuole
Cosi habbia: mi fà peggio che quel tristo
Gli trarrà da le man quella berretta:
Che questo è il suo disegno: ma suo danno:
Pur che non gli intrauegna anchora peggio:
Queste femine insin & questo amore
Son la cagion di tutti quanti i mali:
Ma fusse de le femine ogniun uago
Come son io: che non sarebbe al mondo
Amor, ne si farian queste pazzie:
Ma l'amor mio l'innamorata mia
Il mio bene è la botte del buon uino:
Ella almen mi fà star tutto di allegro:
Ch'amor tien l'huom sempre 'n sospiri e'n piãto:

BRANDONIO SOLDATO:
TRINCHETTO RAGAZZO.

Hor sia lodato Dio che sani & salui
Siam giunti à Roma: TR. ditemi Signore
Vi foste uoi mai piu? Signor mio senza
Signoria: BR. mille uolte: ma tra le altre
Vi fui al tempo di Borbone; quando
Fù messa a sacco: TR. erauate uoi dentro?

O pur di fuor? ch'i uostri pari sempre
Stanno di fuor: BR. i' stauo con Borbone:
Ero il suo fauorito: non faceua
Vn passo senza me: non facea cosa
Senza il consiglio mio: TR. l'ho udito dire:
Si mente per la gola: BR. i' ero'l primo
Capitan ch'egli hauesse: i' commandauo
À tutto quello essercito: à la gente
Da piedi & da cauallo; a i capitani
A i colonnelli, a tutti quanti: TR. il credo:
Che tu sia una gran bestia: BR. i'ero sempre
Il primo ad appiccar la scaramuzza
Con gli nemici: TR. co'l uasel del uino:
BR. Et a menar le man gagliardamente:
TR. À tauola: BR. facea cose stupende
Con questa roncha in man: TR. con la scodella:
BR. Fui 'l primo à saltar sopra le mura;
E'l primo a intrarui dentro: TR. sò che sete
Il primo sempre quando si combatte:
À mostrar le calcagna: BR. n'amazzai
Quel giorno piu di cento: TR. dei pidocchi
Ch'egli hà ne la camiscia; o dei piattoni
C'ha ne la barba: BR. che di tu di barba?
TR. C'hauete bella barba: & ben mostrate
D'esser ualente come sete: BR. o quante
Altre gran proue hò fatte c'hor non dico,
Che non è tempo: a Tunisi che feci
Di Barberia? che feci ancho a Vienna
In Vngheria? non presi non uccisi
Vn numero infinito di quei Turchi

Con questa spada: TR. non hà tanta forza
Ch'uccidesse una pecora: BR. hò si grande
Animo, hò tanto cuor che certo è troppo:
TR. È piu uil d'un coniglio: BR. dimmi un poco
Conoscitu quel ruffian poltrone
C'hà nome'l Truffa? c'hauea meco stretta
Amicitia in Vinegia? TR. quel ghiottone
Quel barro? se'l conosco eh: cosi fusse
Su un par di forche, & tu gli fussi appresso:
BR. Tu sai che mi fidaua piu di lui
Che d'huom del mondo: & come poi da sezzo
M'assassinò il rubaldo; che mi tolse
La cappa di rosato bella & nuoua,
E una berretta; et menò uia la Gianna;
Ch'io teneuo à mia posta: TR. t'haueß'ancho
Tolta la uita pecoron: BR. che dici?
TR. Che quella Gianna era la uostra uita:
BR. Era per certo tutto'l mio conforto:
Tutto'l mio bene: e'l ladroncello e'l ghiotto
Seppe far si con chiacchiare et con ciancie
Che la fece fuggir segretamente
Vn giorno ch'io non me n'accorsi: TR. sollo:
BR. Altra cagion che questa non m'hà fatto
Venire 'n questa terra: che sò certo
Che quel rubaldo è qui: TR. come'l sapete?
BR. Vn certo amico mio ch'adi passati
Venne da Roma: et molto ben conosce
La Gianna, e'l ruffian che me l'hà tolta
Mi disse hauerla uista in questa terra:
E hauer inteso anchor che quel rubaldo

Qui la tiene à guadagno: ond'io costretto
Dal grande amore et da la uoglia grande
Di far le mie uendette et di tagliare
Questo ghiottone'n piu minuti pezzi
Che non si tagliò mai cucuzza o rapa,
Son uenuto qui aposta: TR. *ò Dio mi uiene*
Compaßion di lui: BR. *se me gli accosto*
Con questa roncha mia: TR. *gli darà doue*
Si soffiano le noci: BR. *se tu'l uedi*
Prima di me, di pur che si confeßi,
Et faccia testamento; et raccommandi
A Dio l'anima sua: TR. *s'io glie'l diceßi*
Potria fuggir da Roma si lontano
Che non l'amazzareste: BR. *fugga in India,*
Fugga in Turchia; fugga dou'egli uuole
*Ch'io lo uoglio amazzare:*TR.*o pouero huomo,*
Mi par gia di uederlo tutto pesto;
Et tutto sangue in terra: BR. *darà essempio*
A` gli altri: uuo che tutto'l mondo triemi
Al suon del nome mio: TR. *che bel bersaglio*
Da scacciate: BR. *ma andiam pur a la prima*
Hosteria che trouiamo: hò la maggiore
Fame c'haueßi mai: e incontanente
Dapoi c'hauremo desinato, uoglio
Ch'andiam spiando et domandando tanto
Che lo trouiam: TR: *uoltianci a questo canto:*
Andiam uerso la piazza di san Piero
Come pur dianzi n'insegnò quell'huomo.

FINE DEL SECONDO ATTO.

ATTO TERZO
TRVFFA RVFFIANO: FAVSTO AMANTE.





ORSV' m'hauete inteſo
messer Fauſto:
Fate pur un buon animo: po=
nete
Da canto ogni riſpetto e ogni
paura:
Che chi'n amor è pauroſo & uile
Di rado anzi non mai fà coſa buona:
Si che andatene pur ſicuramente
À ritrouarla: & non perdete'l tempo
Per uoſtra dapocaggine di corre
Quel frutto dolce piu quanto è piu acerbo
Che nel ſuo bel giadin ui ſerba Liuia.

FA. O me d'ognialtro piu felice amante
S'hoggi ſtringo io quella ſi bella mano:

TR. Quella barba poſticcia ch'io u'hò concia,
Sopra la uoſtra; appunto è lunga & bigia
Come quella del medico: parete
Maſtro Hermin propio all'habito all'aſpetto:

FA. O lieto o dolce o fortunato giorno
Et piu d'ognialtro candido & ſereno
Degno d'honore & di memoria eterna

Se uano hoggi non fia questo disegno:
S'a la mia bella Liuia come bramo
Posso hoggi dir tutti gli affanni miei:
TR. I' non uoglio uenir con uoi piu oltre;
Per piu rispetti: i' uado a casa mia
Ad aspettarui insin che uoi torniate:
Per riuestirui poi dei uostri panni:
FA. Aspettatemi dunque: TR. ite felice:
O Dio che buon uccellator son io:
Non ui par c'habbià presi à la mia rete
Duo begli uccelli? l'un giouine & sciocco
Et l'altro uecchio? non sarei piu pazzo
Se non togließi lor le penne mestre?
A lun pensato hò gia moccar la cresta:
All'altro impegnerò la scorza rossa;
Et poi truccherò uia per la calcosa:

FAVSTO: NASPA:

Se mai fusti piaceuole & benigna
Se de lo stato human giamai ti increbbe
Se ti muoue a pietà priego mortale
O fortuna aspira hoggi al mio disegno:
Aspira priego a un amoroso inganno:
Fà che prosperamente mi succeda:
Fà c'hoggi spenga questa ardente sete
Co'l dolce humor di nettare & d'ambrosia
Che da la bella bocca esce di Liuia;
Non esser hoggi sorda a i giusti prieghi
D'uno infelice & sconsolato amante:

Perch'è ben tempo homai trarlo d'affanno:
NA. Ah ſciaurata me: deh fuß'io morta
Meſchina me: FA. uoglio ir coſi pian piano
Verſo la caſa: NA. o miſera e infelice
S'io lo perdeßi: FA. pur ch'io truoui aperta
La porta che picchiar non mi conuegna:
NA. Et come potrei piu uiuere al mondo
Pouera ſciaurata: FA. che lamento
È quello ch'odo? NA. o pouer mio marito
O marito mio caro: FA. c'hà coſtei
Che grida coſi forte? NA. pur ch'io truoui
A caſa queſto Medico: ch'intendo
Ch'è de i miglior di Roma: FA. ma a ſua poſta:
I' uado al mio uiaggio: NA. eccol per Dio:
Gl'è deſſo: che per uiſta lo conoſco
Benche non gli habbia mai parlato: FA. ma ella
Mi uiene incontra: NA. maſtro io uengo a uoi:
Fermateui: FA. coſtei penſa ch'io ſia
Il medico: NA. ſon morta ſon ſpacciata
Se uoi non m'aiutate: FA. o doppio male:
La porta è chiuſa: & gia coſtei m'è a i fianchi
Che debbio fare? NA. oue n'andate uoi?
Deh ſtate fermo inſin che ui racconti
La mia diſgratia: FA. laſciami'l mantello:
NA. Andate pur doue uolete, ch'io
Vi uoglio uenir dietro: FA. io non poteuo
Far il peggiore incontro: NA. il troppo amore
È cagion che ui dò queſto faſtidio:
FA. Et che uoitu da me? NA. ſon la mogliera

Di fresco da Puzzoli: il pouerello
Stamane andò con certi suoi compagni
A desinare à la tauerna: & quando
Fù ritornato a casa, incontanente
Gli uenne la maggior doglia di testa
C'huom mai haueße d'alcun tempo al mondo:
Cominciò à lamentarsi: e andar per casa
Mugghiando come un toro: & disperarsi:
Et far mille pazzie per quella doglia:
Oltra di questo gli è uenuto anchora
Vn dolor ne lo stomaco si grande
Che spasima: che muore: & pur uorrebbe
Vomitare; & non può: straluna gli occhi
Non uede lume: hà si grossa la lingua
Ch'appena può parlare: io credo certo
(Ahime) ch'egli sia stato auelenato:
I' u'ho portato (eccolo qui) il suo segno:
Vedetelo: FA. *non posso: non ci hò tempo:*
Verrò ben poi stasera a uisitarlo:
NA. *Come stasera? quando ei sarà morto?*
Perche piu tosto hor hora non ci date
Qualche rimedio? FA. *hor uia che ti prometto*
Venir fra un pezzo: come haurò qui in casa
Fatta una mia facenda: NA. *uerrò anch'io*
Con uoi in casa: FA. *non ti uoglio meco:*
NA. *Se ben credeßi di morir non uoglio*
Spiccarmi hoggi da uoi: FA. *ò Dio m'aiuti:*
NA. *Guardate un poco bene a questo segno:*
Poi dite'l parer uostro; FA. *credo certo*

Che'l diauolo l'habbia qui mandata
Per disturbarmi: NA. uoi non rispondete?
Et mi uoltate le spalle: per Dio
Questa è discortesia: FA. non mi dar noia:
NA. Se ben non son uenuta a man pendenti
Non siam però si poueri e infelici
Che non habbiamo anchor uno o duo scudi
Da faruene un presente se ne fate
Questo piacer: FA. perdonami: non posso:
NA. Che ricetta mi date? FA. son contento
Di dartene una, horsu fagli un cristero:
NA. Come un cristero s'egli hà male al capo?
FA. I' non sò dirti altro rimedio: questo
È il miglior c'habbia: uanne: NA. m'uccellate?
Bella discretion: FA. ma chi potrebbe
Patir tanta seccaggine? horsu uanne
Brutta asina: NA. asin uoi: FA. uanne in malhora:
Se non che ti? NA. deh uecchio mentecatto;
Che mi minaccia & non ha tanta forza
Ch'amazzaße un pidocchio: FA. ah brutta strega
I' ti faro sentir se piu m'attizzi
Che son forse piu giouine & gagliardo
Che non ti pensi: NA. che s'io metto mano
A la connocchia, lo faro fuggire
Per tutta Roma: FA. o Dio chi uide mai
La piu ostinata bestia di costei?
NA. Ma a che gittar uia il tempo, & le parole
Dietro a costui? FA. che non ti parti dunque?
NA. Mi uuo partir per certo: FA. farai bene

Atormiti dinanzi: NA. non accade
Ch'io ui ringratij: FA. debbe essere'l uino
L'infermità di tuo marito: NA. o Dio
Vi renda tosto il merito secondo
L'opera uostra: FA. come haurà dormito
Non haura male alcuno: NA. ue ne incaco:
FA. Vanne pur uia: NA. ma che uuo far di questo
Segno in man piu? meglio è che gli lo getti
(Poi che uederlo non si degna) a i piedi:
FA. Oh, che ti uenga il cancaro maluagia
Femina: NA. ch'ei non merita altro premio
Di questo bel seruigio: FA. o buona sorte
Non m'hà tocca la ueste: NA. che gli uenga
La fistola & la febbre: FA. infin le donne
Son tutte matte: NA. ò che la prima uolta
Che monterà il poltron sù la sua mula
Si possa romper tutte due le gambe
E'l collo: FA. o pur a l'ultimo si parte:
NA. Marito mio pur ch'io ui truoui uiuo
Come son giunta a casa: FA. & ch'è questo altro
Ch'in qua ne uiene? NA. o medico ruballo
Fostu s'un par di forche: FA. o, oh gliè Macro
Palafreniero; & grande amico mio:

MACRO PALAFRENIERO:
FAVSTO AMANTE.

Eccolo là per Dio: certo gliè desso:
Mastro buon di: non posso hauere'l fiato:
Son uenuto correndo da palazzo

Per ritruouarui: non ſete uoi maſtro
Hermino? io pur per uiſta ui conoſco
Che u'hò ben uiſto piu di cento uolte
Co'l noſtro Cardinal: benche non u'habbia
Parlato mai: egli mi manda appoſta
A dirui, che per quanto hauete cara
La gratia ſua, uegniate a ritrouarlo
A le ſue ſtanze ſenza alcuno indugio:
Che'l pouero Signor ſtà tanto male
Che non potrebbe ſtar peggio; ſtamane
Quando tornato fù da conciſtoro
Et s'era meſſo à tauola à ſedere
Per deſinar, gli uenne all'improuiſo
Con un impeto grande un gran dolore
Nel corpo: che gli fù forza leuarſi
Da tauola in un tratto; & gir à letto
À coricarſi: & quando ogniun penſaua
Che gli paſſaße & che duraße poco
Queſto dolor, par che gli ſia creſciuto
Con tanta furia ch'egli è mezzo morto:
Non truoua requie: sì c'hauete inteſo:
Horſu mettianci'n uia: c'hò commißione
Di non laſciarui; & di uenir con uoi
Sin'à Palazzo: FA. *i' non poſſo uenire:*
MA. *Che dite uoi? che parlate ſi piano*
Che non u'intendo: FA. *che uenir non poſſo:*
MA. *Dite piu forte: ch'io ſon mezzo ſordo:*
Che dite uoi? FA. *che medico non ſono:*
MA. *Che uoi non ſete medico? non ſete*

Quel maſtro Hermino uoi, ch'io ueggo ſpeſſo
Co'l noſtro Monſignor? ſe ben è queſta
La prima uolta che u'hò mai parlato:
FA. I' non ſon deſſo: MA. non tardate: andiamo.
Che diria Monſignor ſe gli mancaſte
In coſi gran biſogno? ei quaſſa il capo;
E hà la mano à la barba; & guarda in terra
Ne ſi degna riſpondere: orsù maſtro
Non tardiam più: che'l cardinal u'aſpetta
Con diſiderio: FA. ò ſorte mia crudele:
MA. Ei pur ſeco borbotta: queſto huom certo
Hà qualch'altro penſier, qualch'altro sdegno
Hoggi nel capo: FA. ahime: MA. da qui à Pa-
È pochißima uia: ſe caminiamo (lazzo
Vi ſaremo in un tratto: ei non ſi muoue:
Perche non ui mouete? egli ſtà peggio
Che uoi non ui credete: andiam hor hora:
Andiamo: andiã: FA. nò nò: MA. uenite andiamo:
FA. Nò nò: MA. come nò nò? uedete un'altro
Palafrenier, che ui deè gir cercando:

GIOAN BIANCO: ET MA-
CRO PALAFRENIERI.

Che tardate meſſere?'l Cardinale
V'aſpetta gia due hore: MA. io dal mio canto
Fatto hò il debito mio: perche non manco
Di fargli inſtanza: & di pregar che uegna;
Ma par ch'ei n'habbia poca uoglia: Gia: andiamo:
Ch'ei m'hà commeſſo che ui meni meco:

Non perdete piu tempo: MA. non ti accorgi
Che non ha uoglia di uenirci? GIO. ah maſtro
Muouaui la pietà la riuerenza
Et l'amor che portate al Cardinale:
È poßibil che'n uoi ſia coſi poco
Riſpetto & poco amor? MA. egli n'accenna
Quaſſando il capo, che non uuol uenire:
GIO. O che uaneggia: o ch'è fuor di ſe ſteſſo:
O che ſi ſtima troppo: MA. ma à ſua poſta:
Da noi non manca: GIO. ma ſe noi torniamo
À caſa ſenza lui non ſarà peggio?
Che debbiam far: MA. preghianlo ancho una
Meſſer horsù uenite: non laſciate (uolta:
Perir ſi gran prelato: GIO. horsù uenite
Venite maſtro: horsù mettianci'n uia:
Ma non riſponde: & guarda in altra parte:
MA. Sete uoi fatto mutolo ſi toſto?
GIO. Et non ſi muoue come fuſſe un ſaſſo:
MA. Se'l priego piu; che'l cancaro mi uegna;
GIO. Sete uoi forſe ſi ſtroppiato & zoppo
Che non poßiate far cinquanta paßi?
MA. Andiamo à dire'l tutto al Cardinale:
GIO. Et che coſa hà ch'egli ſoſpira tanto?
MA. Poſſa ſoſpirar ſi che tutto il fiato
Gli eſca del corpo: GIO. hor reſti co'l mal'anno:
Poi che uenir non uuole. MA. è piu oſtinato
Ch'una mula ſpagnuola: GIO. è piu bizarro
Et matto ch'uno aſtrologo e un poeta:
MA. È piu indiſcreto ch'uno uffitiale:

Stupisco piu de la sua asinitade
Che se uedeßi a Roma un prete santo:
MA. Simile è questa gente à li sparuieri:
GIO. Perche cosi? MA. ch'a te non uengon mai
Se tu non mostri lor co'l pasto il pugno:
GIO. Mertarebbe per Dio che Monsignore
Lo fesse caricar di buone busse:
MA. Dio uolesse ch'a me deß'ei l'impresa:
GIO. Ma no'l farebbe; che sua signoria
Reuerendißima è troppo discreta:
MA. Ma non tardiam piu qui: sù tosto andiamo
À far con Monsignor la nostra iscusa:

FAVSTO: GRASSO CANEVARO: NVTA FANTE.

O lodato sia Dio che son partiti:
Ne ueggio piu apparir persona alcuna
Che possa disturbare 'l mio disegno:
I' uuò picchiar pian piano: o Dio mi sento
Mancar la uoce, & tremar tutto quanto;
Di disio, di speranza & di paura
Pensando c'hò d'andar dauanti à Liuia:
Poi che non senton picchierò piu forte:
Ma che strepito grande è quel ch'io sento?
GRA. Non mi tener: non mi tenere: io uoglio
Ammazzar questo traditore: FA. è meglio
Ch'io mi tiri da parte: GR. questo ladro
Che uien per tormi le chiaui del uino:
NV. Fermati: doue uai? pon giù lo spiedo:

GR. *Lasciami star:* NV. *uedi colà il patrone:*
Si debbe esser pentito d'andar fuori
De la citta co'l Cardinal: no'l uedi:
Metti lo spiedo giù: GR. *uoglio ammazzarlo:*
FA. *O possanza del uin come sei grande:*
GR. *Per là potta di ti se:* NV. *Dio m'aiuti:*
GR. *Voglio esser io patron:* NV. *staremmo fresche*
Se tu fussi patron: GR. *uoglio dormire*
Colla madonna: NV. *o che gentil bambino*
Da dormir seco: infin hà troppa forza:
Guardateui messer che non u'amazzi:
FA. *Voglio io senza arme andar contra costui*
Arischio de la morte? GR. *I bergamaschi*
Staran di fuore: FA: *egli hà chiusa la porta:*
Et sento che ui mette 'l chiauistello:
O Dio l'huom mai non può far un disegno
Che tu fortuna no'l disturbi sempre:
O fortuna crudel fortuna ria:
Fortuna sorda à tanti prieghi miei:
Tu m'hai mandati pur tutti i disturbi
Tutti gli impedimenti hoggi tra piedi:
Et ti prendi piacer del mio tormento:
Misero & stolto chi di te si fida:
Che par quanto piu bramasi una cosa
Tu fortuna crudel piu ce la inuidi:
Chi uide mai in cosi poco spatio
Tante disgratie accadere ad un huomo
Come son hoggi a me (lasso) accadute?
Voglio ir hor'hora à ritrouare'l Truffa:

Et raccontarli questi strani casi
C'hoggi occorsi mi sono: & riuestirmi
De i panni miei: o sorte iniqua & ria:
O cieli auersi: o misero o dolente:
Che farò piu che piu sperar posso io?
Quanto mi fora meglio esser sotterra:
Che'n ogni modo questa uita acerba:
Vita non è, ma continoa morte.

FINE DEL TERZO ATTO.

ATTO QVARTO

FOLCO MERCATANTE:

GARBVGLIO FAMIGLIO.





RAN *disgratia percerto fù la nostra*
A capitar in man di quei crudeli
Et rubaldi corsali: & star un'anno
Et piu lor schiaui incatenati: GA. *& grande*
Ventura fù la nostra & buona sorte
A uscir lor de le mani: & che non fummo

Tagliati à pezzi come fur quegli altri
Nostri compagni: FO. sia sempre lodato
L'eterno Dio di tanta gran bontate
Di tanto amor che n'hà dimostro: GA. & sẽpre
Sian benedette quelle due galee
Di Vinitiani: ch'ammazzar quei ladri
Che ne teneano in seruitute; & n'hanno
Data la uita, & posti in libertade:
FO. Insin Costantinopoli è una bella
Et nobile cittade: GA. hauete hauuta
Vna uentura grande 'n quella Terra:
Vi sete fatto ricchо: FO. io di soldato
Son diuenuto mercatante come
Molti altri fanno: GA. sauiamẽte: FO. i' uinsi.
(Come tu sai) dugento scudi un giorno
À certi miei compagni; & feci alhora
Pensier, per l'auenir di trafficarmi
Con quei danari, & uiuermene 'n pace:
Et non andar piu sù la guerra à pormi
Bersaglio a gli archibugi: GA. feste bene:
Fu un ottimo consiglio: FO. & come sai,
Presi dun mercatante Fiorentino
Dentro á Costantinopoli per sorte
Stretta amicitia: femmo patto insieme
Di far à parte: ambi ci trafficammo
In poco tempo si felicemente
Che l'un & l'altro hà guadagnato meglio
Di tre mila fiorin: GA. buon prò ui faccia:
FO. Voglio che la metà di questi sia

La dote de la mia unica & dolce
Figliuola Liuia: s'io la truouo uiua;
Et spero guadagnarne anchor de gli altri
In poco tempo: GA. o ch'allegrezza grande
Haurà uostro fratel come ui uede.
FO. Son stato si dapoco si inhumano
Et si disamoreuole fratello,
Ch'in questo tempo non gli hò mai mandata
Lettera alcuna: ne gli hò dato auiso
Dell'esser nostro: GA. habbiam mutato aspetto
E habito si, che credo ueramente
Non ci conosceranno: FO. ecco la nostra
Casa da noi disiderata tanto:
GA. O che dolcezza ò che compiuto gaudio
S'i nostri ui trouiam sani & gagliardi:
FO. Non ti scordar di gir poi da qui à un pezzo
A tor la mia ualigia & l'altre robbe
C'habbiam lasciate all'hosteria Garbuglio:
GAR. Farò: uoglio picchiar: nessun risponde:
Che uuol dir questo? FO. picchia anchor di (nuouo:
GAR. Picchio pur si, che mi dourian sentire:
Ma che strepito è quel ch'io sento d'arme?

GRASSO CANEVARO: GARBVGLIO: FOLCO.

Ah traditori al corpo de la nostra:
GA. Doue fuggite? FO. parti questo tempo
Da star qui fermo? GRA. a i ladri a i ladri a i la (dri
FO. Ma non è egli 'l Grasso caneuaro?

GA. È desso: debbe hauer troppo beuuto
FO. Non s'è dimenticato il manigoldo
Il suo costume mai d'ubbriacarsi
GA. I' uoglio salutarlo: FO. ti consiglio
A starli piu discosto, GA. buon di Grasso:
GRA. Correte a i ladri che uoglion portare
La nostra casa uia: GA. non mi conosci?
I' son Garbuglio; GRA. & torne'l nostro corso
E'l Magnaguerra: GA. questo è messer Folco
Nostro patrone: GRA. andate uia rubaldi:
GA. Vedilo qui: FO. non mi conosci Grasso?
GR. Voglio il mio uin per me: FO. ma ch'è di Liuia
Di mia figliuola? GRA. ò oh che gran puttana:
FO. Liuia puttana? GR. si: FO. che t'odo dire:
GRA. Ella è fuggita: FO. ahime, come fuggita?
GR. Co'l suo berton: FO. e doue? GR. fuor di casa:
Al bordel: ualla cerca: FO. Liuia dunque
Non è piu in casa nostra? GR. è andata uia:
FO. O me dolente se cio fuße'l uero:
GA. Volete uoi dar fede à le parole
D'uno ebbriaco? FO. & mastro Hermino nostro
Che fà? come sta egli? GRA. ò oh gliè morto
FO. Come morto: GR. di peste: FO. ohime pur troppo
Debbe esser uero: che l'anno passato
Intesi dir, ch'à Roma era un sospetto
Grandißimo di peste: ah sciaurati
Ah pouerelli noi se queste cose
Fossero uere: GRA. andate andate al pozzo
S' hauete sete: GAr. io per me non lo credo:

Pur troppo è uerisimile ch'ei sia
Morto di peste: GR. o Dio pur che la botte
Non sia portata uia: FO. poi mia figliuola
Dopo la morte sua se ne sia gita
Con qualch'Amante suo: GAR. doue ne uai?
GRA. Muoio di sonno: ohime ch'io casco: GAR. lascia
L'uscio aperto: GR. tarruò: GA. come faremo:
Ch'egli in un tratto è corso in casa: & mette
La stanga all'uscio: FO. ahime ch'egli m'hà messo
Nell'animo un sospetto così grande
Ch'io son fuor di me stesso: GAR. hò questa fede
Ch'ella sarà una fauola: FO. Dio il uoglia:
GAR. Come andrem dentro? FO. hor m'è uenuto in mēte
C'hò la chiauetta addosso de l'usciuolo
Di dietro de la casa: GAR. la chiauetta
Hauete addosso del usciuol di dietro?
Come è poßibil: FO. quando ci partimmo
Da Roma, mi scordai d'hauerla addosso:
Che lasciata lhaurei: così l'hò sempre
Portata ne la manica legata
A le piccaglie de la borsa: GAR. dunque
I mori non ui tolsero la borsa
Con quella chiaue quando fuste preso?
FO. Mi tolsero i danari che fù peggio
Che u'eran dentro: che fur trenta scudi,
Et quattro annella che u'hauea di pregio:
Ne si curar di questo poco cuoio:
GAR. Buon fù che non ui tolsero la uita;
Che perduta una uolta non si puote

Come i danari racquistare: FO. pur troppo
Questa gente crudel me l'hauria tolta
O co'l fuoco o co'l ferro o coi tormenti
Se non ci liberaua cosi tosto
La man di Dio con opportuna aita:
GA. Non so s'hauete uoi fatto com'io
Voto mai piu di non andare in mare:
FO. L'ho fatto e osseruarollo insin ch'io uiuo:
Mare eh, chi dice mar dice lo inferno:
Che u'è dentro ogni sorte di miseria,
Infinito timor, & doppia morte:
Ma ecco la chiaue picciola ch'io dico,
Con laqual s'apre 'l chiauistel di dentro
Del nostro uscio di dietro: mio fratello
Vna ne solea hauer simil'a questa:
GA. Dunque meglio è senza picchiar piu forte
Et contrastar con questo ubbriacone
Che noi andiam per questo usciuol segreto:
Gli giungeremo addosso all'improuiso:
Che di stupor' & d'alta merauiglia
Et con questo nostro habito turchesco
Li faremo restar tutti confusi:
FO. O Dio pur che sian fauole & bugie
Le parole del Grasso, & ch'io ritruoui
Gagliardo & uiuo il mio dolce fratello
Et Liuia unica mia dolce figliuola:
Senza liquai questa mia uita certo
Acerba mi saria sempre & discara:
GAR. Non dubitate; l'animo mi dice

Che son sani & gagliardi: & se fie uero,
Anch'io uoglio stasera d'allegrezza
Ebbriacarmi come ha fatto il Grasso.

FAVSTO: TRVFFA.

Certo perdete 'l tempo & le parole
In pregar che ui dia questa berretta
C'hio la uoglio per me: TR. sò che uoi sete
Cortese Gentilhuom; ne mancareste
De la parola uostra; FA. se la cosa
Mi succedeua prospera secondo
Il mio disegno ella era uostra: TR. dunque
Me la negate? FA. si: TR. con che ragione?
FA. Non ue la uoglio dar: ch'io n'hò bisogno;
TR. Che debb'io fare? FA. hauer patienza: come
Forza è che l'habbi anch'io: TR. sẽplice et stolto
Chi dà fede a i par uostri: FA. anzi pur stolto
Chi 'l suo consuma & donalo a i par uostri
Senza prò senza hauerne utile alcuno:
TR. Fatto hò il debito mio: che se'l disegno
Non u'è successo non ci hò colpa: FA. s'altro
Posso per uoi: TR. potreste hauer bisogno
Di me forse da tempo che potrei
Giouarui & non uorrei: FA. s'haurò danari
Vn di, ue ne darò forse qualch'uno:
TR. Vn di forse qualch'uno eh? FA. non mi truouo
Pur un picciolo in borsa: TR. hauete torto:
FA. Non mi date digratia piu fastidio
Perch'io son disperato: TR. non speraua

Questo da uoi: FA. ahi lasso che far debbio?
Crudel amor non se tu satio anchora
Di questo empio martir che mi traffige
L'anima adhor adhor? occhi dolenti
Quando haurete mai pace? quando hauranno
Fine i sospir? TR. ma mi uolta le spalle
Ne mi uuol dar udienza: non ci ueggo
Ordine piu d'hauer danari: FA. uoglio
Tornar à casa: ahime fuss'io sotterra:

TRVFFA: IACOB HEBREO.

Patienza: tutti i pensieri e i disegni
Non ponno riuscir come si pensa:
Ma poi che barrar lui non hò potuto
I' barrarò questo altro sempliciotto
Medico: c'hora stassi à far la guardia
À sua mogliera: ecco la sua berretta
Et la sua ueste ch'io porto all'hebreo:
Impegnerolla almen quindici o uenti
Fiorini: & forse piu: ma ben m'incresce
Lasciarli quella cappa del soldato
Ch'io gli hò prestata: ma che può ualere?
O cinque o sei fiorin: questo mi pare
Vn buon barratto: incontanente come
Hò li danari 'n man, me'n uado a Ripa
Ad imbarcarmi colla mia puttana:
Ch'un legno uerso Napoli si parte
Hoggi o sta notte: ma ecco là quel cane

Et quel mastino hebreo ch'io uò cercando
Sopra il suo uscio: IA. mi uolea partire
Di casa & gia m'hauea messo il mantello
Per far certe facende: & m'è uenuta
In un tratto si gran doglia di corpo
Ch'io scoppio: TR. Dio ui salui: IA. Dio ui dia
Cio che disiderate: TR. questo è un pegno
Ch'io u'hò portato: IA. ui darò danari
Secondo la ualuta: TR. deh di gratia
Spacciatemi'n un tratto: IA. non ui posso
Spacciar come uorreste cosi tosto:
TR. Se m'ispedite tosto uoi mi fate
Doppio seruigio: IA. son costretto anch'io
Far un seruigio che m'importa molto:
TR. Che seruigio è? IA. d'andar (con riuerenza)
Al necessario: TR. fate questo prima
Che u'andrete dapoi: IA. mi caco adosso:
TR. È possibil che uoi non la possiate
Tener'un poco? IA. non mi uuò cacare
Apposta uostra ne le brache: TR. hauete
Ragion per certo: IA. horsù uenite dentro:
TR. Cacate tosto: IA. s'indugiassi troppo
Perdonatemi ch'io son di natura
Stitico un poco: TR. possitu poltrone
Cacare'l fiato & le budella à un tempo:

MASTRO HERMINO SOLO.

Ahime: che debbio fare? ahime son morto:

Ah sciaurato me: ch'è quel c'hò uisto?
Misero chi di femina si fida:
I' son pur chiaro, ahi lasso, son pur chiaro
De la fè del'amor di mia mogliera:
Ah perfida ah crudele ah donna ingrata:
Con che ragion con che dolor potrai
Coprir'hora il tuo fallo: o tradimento
O torto espresso: o sorte iniqua & ria:
Non t'hauessi mai tolta: fuss'io morto
Quel dì che ti sposai: sia maledetto
Chi mai mosse parola & fù cagione
Di questo si infelice sposalitio:
Sia maledetto il troppo grande amore
Ch'indegnamente t'hò portato sempre:
Ahime c'hò uisto con questi occhi miei
Entrarmi'n casa per l'usciuol di dietro
Vn mercatante: un mercatante (ahi lasso)
Mi fà le corna: i' no'l potei uedere
Nel uiso troppo ben: che tutto'l sangue
Mi sentei agghiacciar dentro à le uene;
Et l'anima mancarmi & tremar tutto
Dal capo al piè quando si facilmente
Il uidi aprir quello uscio: & tutto allegro
Girsene dentro con un suo famiglio:
Certo che per danari a questo e a quello
Questa auara si debbe sottoporre:
Il Grasso caneuaro e'l ruffiano:
O ueramente la rubalda Nuta:
O me tristo & dolente: in che rio stato

In che peßimo termine mi truouo:
Che tardo che non picchio a questa porta?
Et che non uado a ritrouarli in fatto?
E ammazzarli amendui con quello spiedo
Ch'io tengo dietro da la porta? aprite:
Fingon di non sentir questi rubaldi:
Aprite tosto aprite traditori:
Ma sento una che uiene à la finestra:

NVTA: MASTRO HERMINO MEDICO.

Che diauol'è quel? uolete uoi
Gittar per terra queste nostre porte? (mi:
ME. *Apri:*NV.*qual se tu?*ME. *apri i malhora:*NV.*dim=*
Qual sei? ME. *ben lo saprai:* NV.*che uai facẽdo?*
ME. *Apri: ch'io te'l dirò:* NV.*picchi si forte:*
ME. *Apri: sù tosto:* NV.*par ch'io sia sua fante*
Con tanta audacia mi commanda: ME. *aprite:*
NV. *Non s'apron queste porte a le persone*
Che noi non conosciam: ME. *non mi conosci?*
NV. *Non ti uidi mai piu:* ME. *fingi rubalda:*
NV. *Anchor mi dice uillania:* ME. *son quello*
C'hai tanto offeso: NV.*non offesi mai*
Persona'l mondo: ME. *menti per la gola:*
NV. *Dimmi che t'hò fatto io?* ME. *poste le corna:*
NV. *Come le corna?* ME. *& suergognato in tutto:*
NV. *Pouero huom tu ti sogni:* ME. *apri questo uscio:*
NV. *Pur troppo habbiam d'uno ebbriaco in casa*

Senza che tu ci uegna: ME. anchor non poſſo
Entrare'n caſa mia? NV. uatti con Dio
Che ſe'l Patron ueniſſe'n queſto tempo
Guai a te: guai a noi: ME. ti uuò tagliare
Gli orecchi e'l naſo: NV. ah ah: che beſtia è queſta
C'hoggi ne uiene à dar queſto diſturbo?
ME. Ahime c'hò uiſto hò uiſto con queſti occhi
NV. Siam in dolcezza & in abbracciamenti
E'n piacere e'n ſolazzo; & queſta beſtia
Ne uiene à diſturbare: ME. ahime in dolcezza
E'n ſolazzo eh? NV. uenuto è'l noſtro bene:
Et tutto'l noſtro gaudio à conſolarne:
ME. Ve ne farò pentire: NV. i' ſon ſi allegra
Che nō capo in me ſteſſa: ME. io crepo io muoio
NV. Che tardo che uon uado ad abbracciarlo
Anchor di nuouo, & darli mille baci?
ME. Qual'huom di me nel mondo è piu infelice?
NV. Horsù uatti con Dio pecora ſtolta:
ME. Ahime ch'io ſcoppio: non fuſs'io mai nato:
NV. Ma non ſon io piu pazza à dar orecchio
A un ſtolto à uno ebbriaco? hor ciarli & gridi
Quanto egli uuol ch'io ſerro la fineſtra.

IL MEDICO: BRANDONIO SOLDATO: TRINCHETTO FAMIGLIO.

Ahime ch'io ſon s'oppreſſo dal dolore
Che non sò piu che far mi debba: BR. andiamo

Trinchetto poi che desinato hauemo
A trouar questo ruffian poltrone
Che m'hà rubbato: TR. uoi sete senza arme:
BR. I' l'hò lasciate all'hoste che m'hà detto
Che ci è pena à portarle: TR. come dunque
L'ammazzarete? BR. ecco(no'l uedi)hò tolto
Questo bastone 'n man nodoso & forte
Da castigarlo come è degno il ladro:
ME. Non è dolor del mio maggior al mondo;
Ahi lasso i' sono il piu uituperato
I'l piu sconsolato huom che fusse mai:
BR. Chi è quel che si lamenta cosi forte?
TR. Mi par soldato: egli hà una cappa rossa
Che par propio la uostra che ui tolse
Il Ruffian: BR. per Dio ch'ella par dessa:
TR. Vedete ch'egli hà anchora una berretta
Con un pennacchio dentro, che par quella
Che ui fù tolta: BR. andianli un poco appresso:
ME. Et chi è costui? BR. per Dio ch'ella è la mia
Cappa: c'hor la conosco a certi segni:
TR. Per Dio gli è dessa: & la berretta anchora
È la uostra: BR. huom da ben ditemi un poco
Cotesta cappa è uostra? ME. deh di gratia
Non mi date fastidio: perch'io sono
Troppo in trauaglio: BR. onde l'hauete hauuta
Chi ue lhà data? ME. che u'importa questo?
Perche me'l domandate? BR. per saperlo:
ME. Vn'huom da ben non debbe cercar mai
I fatti del compagno: BR. anz'io lo cerco

Perche gli è fatto mio: ME. perche cagione?
BR. Cotesta cappa (accio che uoi sappiate)
È mia: ME. come ch'è uostra? BR. è mia p certo
ME. Ch'è quel che u'odo dire: BR. & la berretta
C'hauete 'n testa è mia: ME. mi marauiglio
Di uoi: TR. è sua per certo: ei dice il uero:
BR. Però disidro di saper da uoi
Chi ue l'hà data, onde l'hauete hauuta:
ME. Vn certo amico mio me l'hà prestata:
BR. Ch'è questo amico uostro? ME. un mercatante:
BR. Da chi l'hà comperata? ME. che sò io?
Volete saper troppo: BR. un Ruffiano
Vn certo barro dentro da Vinegia
Mi rubbò questa cappa: & la berretta
C'hauete'n capo: ME. se uenite meco
I' ui farò parlar co'l mercatante
Che me l'hà data: BR. sò come son fatti
I mercatanti: tutti son bugiardi:
I' non uuo litigar ne disputarla:
Ne ir sù i palazzi dietro agli Auocati
Et maßime hoggi di: che non si tiene
Piu dritta la bilancia: & dai fauori
È uinta la ragion & la giustitia:
Ma uuò far meglio: ME. che uolete fare?
BR. Torrò la robba mia doue la truouo:
Che mi par cosa lecita: ME. uolete
Dunque tormi la cappa? BR. & la berretta:
Che l'una & l'altra è mia: ME. parlate prima
Co'l mercatante: & fateli constare

Ch'è robba uostra: BR. ui dico di nuouo
Che non uuò litigar: ME. uolete uoi
Contra tutte le leggi & la giustitia
Farui ragione da uoi stesso? BR. uoglio
La robba mia: ME. uolete uoi spogliarmi?
BR. Vi uuò torre i miei panni: ME. siamo noi
Nel bosco di Baccano o ne la selua
D'Alagna? BR. uoi m'hauete inteso: ME. hauete
Aspetto d'huom da ben: non penso mai
Che feste una tal cosa: BR. il uederete:
Datemi la mia robba: ME. uoi burlate:
BR. I' dico da buon senno: ME. ahime ch'io sono
Assassinato: BR. dammi'l mio mantello:
ME. Non ue lo uoglio dar: BR. dammelo tosto:
TR. Perche ci neghi tu la robba nostra?
ME. Lasciami ladroncel: TR. se conoscessi
Costui, hauresti di gratia d'hauere
La sua amicitia: ME. ch'è costui? TR. Brãdonio
Il piu ualente capitan del mondo:
ME. Hò piacer di conoscerlo: pur ch'egli
Non mi tolga la cappa: BR. uoi tu dunque
Tenermi'l mio per forza? ME. & uoi uolete
Spogliar gli huomin p forza? BR. dammi dico
Questo mantel ch'è mio: ME. non uuò lasciarlo:
Fin c'haurò forza: BR. spogliati: che'l uoglio:
ME. Ahime che tutti i mali & le disgratie
Mi perseguitano hoggi: BR. anchor me'l nieghi?
Come nocciola il capo & le ceruella
Ti schiacciarò se non lo lasci hora hora:

ME. Se pur uolete questa cappa; al manco
Fatemi uno piacer: BR. che piacer uuoi?
ME. Perch'io non resti qui cosi in farsetto
Andiam' in casa qui di questo hebreo
Amico mio: che sò che uolentieri
Mi prestarà una cappa: e incontanente
Vi darò poi la uostra: BR. oue è la casa?
ME. Vedetela: ella è quella qui uicina:
BR. I' son contento: andiam: ME. son piu che certo
Che'l danno sarà il mio: che'l mercatante
Vorrà che gli la paghi: ma patienza:
M'è intrauenuto peggio: questo è nulla
A paragon de l'altre mie disgratie.

MACRO PALAFRENIERO.

Bella gratia percerto & buona sorte
Hà hauuta monsignor nostro, a guarire
Cosi'n un tratto di quel suo dolore
Che stamane gli uenne: egliè guarito
(Merce di Dio) senza farsi rimedi
Et senza torre medicina alcuna:
A la barba dei medici: che mille
Anzi'l suo di ne mandano sotterra
Per duo che ne guariscono; con tanti
Medicine Sillopi acque & cristeri;
Et trarre'l sangue; & far lunga dieta:
Hor perche da persone che l'han uisto
Intende ch'è uenuto di Turchia
Il fratel del suo medico: che tanto

Tempo

Tempo stato è lontan, ch'ogniun pensaua
Che fusse morto: m'hà mandato apposta
A chiarirmi s'è uero: & m'hà commesso
S'egli è uenuto, che gli debba dire
Che di gratia stasera o domattina
Se commodo gli fiè uenga a trouarlo:
Perche ha disiderato di sapere
Quelle nuoue di là: quel che fà il Turco:
Et dica similmente a Mastro Hermino
Che uenga anch'egli: che merce di Dio:
Egli è guarito senza i suoi cristeri:
Ma ecco la fante sua ch'apre la porta.

NVTA ET MACRO.

Questo ebbriaco hauea messa la stanga
A questa porta: o Dio quante pazzie
Hà fatto hoggi costui per troppo bere:
Hor il poltron s'è addormentato, et russa:
Et io son qui uenuta fuor di casa;
Per ueder s'apparir ueggo il patrone;
Per dargli la miglior nuoua del mondo:
Ma chi è questo huom? MA. buon di signora mia:
NVT. Buon di & buon anno: che uolete uoi?
MA. La gratia uostra: NV. si dilettan sempre
Questi hominacci di burlar noi altre
Pouere donne: MA. un bacio uostro solo
Potria dolce mio ben farmi beato:
NV. Andate a far i fatti uostri: MA. hauete
Torto: NV. non mi rompete piu la testa:

MA. I' ui prometto di darui una cuffia
E un paio di pantofole: NV. credete
Ch'io sia qualche puttana? MA. deh lasciate
Ch'almen ui tocchi un poco: NV. egli hà ardi=
Di uolermi toccar: MA. scherzo cõ uoi: (mẽto
Lasciam ir questo: è uer che messer Folco
Fratel di mastro Hermin sia ritornato?
NV. È uero: andate'n capo de la loggia
A quella prima stanza: e'l trouarete
Con sua figliuola, & sua cognata: MA. io uado:
NV. Ma non è quel nostro patron c'hor esce
Di casa de l'hebreo? che son quegli altri?

MEDICO: TRINCHETTO: BRAN=
DONIO: TRVFFA: NVTA.

A questo modo huomo da ben, uoleui
Impegnar la mia ueste? ecco ti rendo
La tua barba posticcia: TRI. o Dio che berta
Questo huom di negro è diuentato bigio
Et di soldato medico: BR. ah rubaldo
Ah ladro i' t'hò pur giunto: TRV. questa cosa
Non andrà come tu ti pensi: BRA. ah barro
Voi per forza tenermi la mia robba?
TRV. Barro sei tu; rubaldo & traditore:
ME. Poi c'hò la mia berretta, & la mia ueste
Tra loro se la partino: VRV. ti credi
Tormi questa berretta, & questa cappa
Che non è tua? BR. questa cappa è la mia:

TRV. Non fù ne sarà mai: BR. questa berretta
È anchora mia: TRV. non uno che mai sia tua
Se da me non la comperi a danari
Contanti: BR. ladroncello hai ardimento
Di dir queste parole? TRV. ladroncello
Setu, che cerchi d'usurparmi 'l mio:
NV. Percerto quel mi pare un gran contrasto
Che fan coloro insieme: ma a sua posta:
Aspettarò il patrone: BR. o che sfacciato
Poltron: che uolto inuetriato: TRV. io sono
Mercatante di credito, ne barro
Come sei tu: BR. par ch'io non ti conosca:
Sei un publico ladro, un ruffiano
Vn taglia borse: TRV. & tu pancia da uermi
Vn buffon da scacciate, un frappatore
Vn buffalaccio: BR. dentro da Vinegia
Me la rubbasti: TRV. tu non dici il uero:
BR. E oltra di questo mi menasti uia
La mia Gianna: TRV. che Gianna che Vinegia?
BR. Come me'l puoi negar? TR. ch'audacia d'huomo:
BR. I' uoglio la mia femina: TRV. anch'io uoglio
Questa mia cappa: BR. se non me la lasci
Rubaldo: TRV. non sò quel che tu ti dica:
NV. L'un mercatante l'altro par soldato:
ME. À che tanto contendere tra uoi?
Andate a la ragion: TRI. non ti uergogni?
Che con tanta superbia tu rispondi
A un si grande huomo? TRV. gli farò constare
Per testimon che questa è robba mia:

BR. No'l sà s'è robba mia questo ragazzo?
TRI. È robba sua: che tu gli l'hai rubbata:
TR. Non si da fede à lui perche stà teco:
BR. No'l sà la Gianna? TR. et doue è questa Gianna?
BR. Chi'l sà meglio di te ghiotton da forche
Che me l'hai tolta? TRV. lascia questa cappa:
BR. Lasciala tu: TR. lasciala tu poltrone:
BR. Non la uoglio lasciar: TR. la lasciarai:
BR. Ella è mia di ragione: TRV. ella è pur mia:
BR. Stringi quanto tu uoi: TR. stringo percerto:
BR. Hò piu forza di te: TR. non l'haurai mai:
BR. Ah traditore: TRV. ah uolto da schiacciate:
BR. Che si s'ella mi monta: TRV. non ti stimo
Vn fico: TRI. ah patron mio non dubitate:
BR. Haues'io la mia spada: TR. mi daresti
Nel culo: TRIN. non hauete un buon bastone?
BR. Non me ne ricordauo: io l'hò percerto:
TRI. Rompetegli la testa, perch'anch'io
V'aiutarò coi sassi: BR. ah can mastino:
TRV. Ohime la spalla: BR. lascia la mia robba:
Ohime 'l mio braccio: ohime: forza è lasciarla:
Ma non debbo anchor io far un bel colpo?
BR. Ohime 'l mio naso: ohime che n'esce'l sangue?
NV. Per Dio dai gridi son uenuti ai fatti:
TRI. Pur ch'io con questo ciottolo gli giunga
Ne la testa o nei fianchi: BR. hò pur hauuta
La berretta & la cappa al suo dispetto:
TRI. Dategli a me; gli portarò su'l braccio:
BR. Il poltron fugge, non l'abbandoniamo;

Che rihaurem' anchor forse la Gianna.
TRI. Dalli dalli al poltron: dalli che fugge:
NV. L'un fuggito è; l'altro gli corre dietro.

IL MEDICO: NVTA FANTE.

Certo che'l mondo quanto piu s'inuecchia
Tanto piggiora piu: gli huomini sono
Hoggidi piu scaltriti & scelerati
Che fusser mai: non è piu amor ne fede
Ne piu amicitia se non finta 'l mondo:
Ecco ch'io mi fidauo di costui;
Pensando certo che fusse huom da bene;
Et è un gran ladroncello un gran rubaldo:
Vn mariuol che mi uolea giuntare:
Sia benedetto sempre quel soldato
Che bastonato lha come egli merta:
Ma hauuto hò buona sorte a ritrouarlo
Qui in casa de l'hebreo: NV. gli uado incontra:
ME. Ma non è questa quella scelerata
Porca di Nuta? NV. o che buone nouelle
Patron ui reco: ME. ah brutta ruffiana
Anchor' hai ardimento di uenirmi
Dinanzi, & di parlarmi? NV. ma c'hauete
Che parete si in collera? ME. rubalda
Me'l domandi eh? NV. che dispiacer u'hò fatto?
Che uoi cosi mi dite ruffiana?
ME. Manigolda no'l sai? NV. non son ne fui
Ne sarò mai: ME. con ch'ardimento parla

Questa sfacciata: NV. *dite da douero*
O pur dascherzo? ME. *lo saprai s'io scherzo*:
ME. *Hoggi ch'è giorno di gaudio,& di festa*
Vi conturbate? ME. *ui farò pentire*
Di questa festa: NV. *ui uoleuo dire*
La miglior nuoua che possiate hauere:
ME. *Anchor cerchi con ciancie,& con bugie*
D'infrascarmi 'l ceruel? NV. *ma uostro danno*
S'udir non la uolete: ME. *che s'hauessi*
Spada o coltello in man ti scannarei
Qui in mezzo de la strada: NV. *certo ch'io*
Non sò piu che mi dir: ME. *uuò scannar prima*
Quella puttana publica sfacciata
Di mia mogliera: NV. *ch'è quel che uoi dite*:
Ella è donna da ben: ME. *sia maledetto*
Il punto,& lhora ch'io la tolsi: MV. *è tanto*
Buona ch'è troppo; non la meritate:
ME. *Chi si potria tener uedendo tanta*
Arroganza in costei? NV. *sete in buon senno?*
ME. *Ah porca,ah uacca*: NV. *ohime che u'hò fatto io*
Che mi battete? ME. *brutta ruffiana*
Cosi si fa al patron? NV. *questo è un bel premio*
Che uoi mi date de la buona nuoua
Che ui uoleuo dir: ME. *uà pur in casa*
Che n'haurai ben dell'altre: NV. *o Dio m'aiuti*:
Che strano humore,& che capriccio è questo
Ch'è uenuto nel capo hoggi a questo huomo.

FINE DEL QVARTO ATTO.

ATTO QVINTO

TRVFFA RVFFIANO:
GIANNA MERETRICE.





POI c'hà inteso da me questa rubalda
Che'l soldato è uenuto in questa terra,
Ella è salita in cosi gran superbia
Che'l culo non le tocca la camiscia:
Et non uuol piu ubidirmi: & mi bisogna
Strascinarmela dietro: a chi dico io?
Allunga i paßi: muouiti: camina:
Non t'hò detto io che uuò ch'andiamo a Ripa,
Ad imbarcarci? intendo che stasera
Vn legno uerso Napoli si parte:
Non uuò star qui ch'io son debito il fiato:
Et le mie barrerie sono hoggimai
Chiare, & palesi, si che mi potrebbe
Tosto uenir qualche ruina addosso:

GIA. Sia maledetta la prima che uolse
Esser puttana mai di ruffiano:

TRV. Disperati a tua posta; & piangi, & grida
Ch'al tuo marcio dispetto haurai patienza:

GIA. Perche non mi rendete al mio Brandonio?

Al mio primo patrone al mio conforto
A quanto bene hauer ſoleuo al mondo?
TR. Tu ſei'l mio podere'l campo mio.
La poſſeßione mia, le mie riccolte:
GIA. Credete uoi di farmi il di & la notte
Irrigar queſto campo? & che ui uoglia
Sempre di queſto & quel l'aratro dentro?
Nò, nò: nò piaccia à Dio: uoglio piu toſto
Patir che m'appicchiate per la gola;
Ch'almen ſarò poi fuor di queſto affanno:
TR. Horsù taci & camina: & uiemmi dietro:
GIA. Non uuò ſtar piu con uoi: io u'addimando
Buona licentia: TRV. tu uoi che ti ſuoni
Co'l baſton sì? GIA. fatemi pur il peggio
Che uoi ſapete: che uenir non uoglio:
TR. Le puttane son ſimili a li bracchi
Biſogna co'l baſton tenerle ſotto
Chi ne uuol copia: GIA. non ſon uoſtra ſchiaua:
TR. N'haueßi pur in mano un buon di quercia
O di fraſcino: ch'io ti inſegnerei
A caminare: GIA. o Brandonio mio dolce
Perche non ſe' tu qui? TR. queſto Brandonio?
L'hà meſſa in tanta furia in tanta foia
Che muor, che ſcoppia queſta manigolda:
GIA. S'io non uuò ſtar con uoi, perche uolete
Sforzarmi? TR. chi potrebbe hauer patienza?
Và là porca: GIA. uuò gire a lamentarmi
Al Bargello: TR. tu uoi dell'altre buſſe:
GIA. Et raccontarli le uoſtre infinite

Poltronerie:

Poltronerie: TR. *se non taci al dispetto:*

GIA. *Lasciami star ribaldo:* TR. *anchor ardisci*
Di dirmi uillania faccia da pugni.

BRANDONIO: TRINCHETTO: TRVFFA: GIANNA.

Cerçata habbiamo & non trouiam la Gianna

TRI. *Difficile e impoßibile è truouarla:*

TRV. *Tu ci uerrai:* GIA. *non haurai tanta gratia:*

BR. *I' m'hò fatto prestar a uno armaiuolo*
Questa spada c'hò à lato; & gli hò lasciato
L'annel c'haueuo in dito in ricordanza:

TRV. *Brutta puttana:* GIA. *brutto ruffiano:*

BR. *Ch'io dubito che questo traditore*
Nõ mi faccia uno assalto: TRIN. *et se'l Bargello*
Vi truoua: BR. *dirò ch'io son forestiero*
Et l'usanza non sò di questa terra:

TRV. *Ti uoglio strascinar per li capelli*

GIA. *O là uicini o la correte tutti*
Che questo traditor questo assaßino
Mi uuol sforzare: BR. *et che rumore è quello?*

TRI. *O patrone o patron:* BR. *che ci è di nuouo?*

TRI. *Gliè il ruffiano:* BR. *il ruffiano? io uoglio (pio;*
Metter mano a la spada: TRIN. *ah ah ch'io scop*
Non la può trar del fodro: BR. *aspetta un poco:*

GIA. *Correte, ahime, ch'io sono assaßinata:*

TRV. *Se gridi piu ti taglierò la lingua:*

TRI. *Perche tardate? soccorrete quella*

Pouera donna: BR. s'io non posso: TR. il ghiotto
Le da pugni & guanciate: GIA. aiuto aiuto
O cittadini: TRIN. ella mi par la Gianna:
BR. O sia lodato Dio che fuor del fodro
L'hò tratta: GIA. o Dio ci fusse 'l mio Brãdonio:
TRI. Ella ui noma: BR. è dessa: i' la conosco:
TRV. Che gente è questa che mi uien'addosso?
BR. O Gianna o Gianna mia: GIA. Signor mio caro:
BR. Non dubitare: GIA. o capitan Brandonio:
TRV. Ch'insulto è questo? uoglio ritirarmi:
BR. Ah mariuol a questo modo? ah barro:
GIA. Occidete occidete 'l traditore:
TRV. Voglio fuggir: ma prima à quel ragazzo
Torre'l mantel c'hà in spalla & la berretta
Accio ch'in tutto non perda: TRIN. il rubaldo
M'hà tolto la berretta e'l mantel uostro:
Ahime che m'hà gittato anchor per terra:
BR. Corrili dietro: TRIN. gia s'è dileguato:
Chi il giungerebbe? BR. seguilo ti dico:
TRI. Seguitelo pur uoi; che dal cadere
Et dal lungo camin son tutto pesto:
BR. Vada con cento diauoli in malhora
Ch'un dono gli ne fò: TRIN. c'huom liberale
Ei dona quel che non può hauer: BR. mi basta
D'hauer trouata la patrona mia;
Et ne ringratio la mia sorte e i cieli:

GIANNA: BRANDONIO:
TRINCHETTO.

Ah ben mio caro: BR. *ah dolce uita mia:*
GIA. *O lodato sia* Dio *poi che u'abbraccio:*
BR. *O cor del corpo mio:* TRI. *falle carezze*
Perch'ella bella: GIA. *uoi non poteuati*
Giunger piu a tempo: BR. *questo traditor*
T'hà tutta scapigliata: GIA. *& tutta rotta:*
TRI. *Il pecoron le concia di sua mano*
La cuffia in testa: BR. *una hora mi par mille*
D'ingrauidarti: TR. *si: che non si perda*
Si bella razza: BR. *& far un bel figliuolo*
Simil' a me: TR. *fie cima di poltroni*
Se fie simil a te: GIA. *ma il mio Trinchetto*
Perche non mi fai motto? non mi uoi
Toccar la mano? TRI. *non uolea madonna*
Interromper i basci & l'accoglienze
Ei uostri abbracciamenti: GIA. *come stai?*
TRI. *Bene al uostro piacer:* GIA. *mi piace:* TR. *et uoi?*
GIA. *Meglio che mai: poi c'hò (merce di* Dio*)*
Trouato il mio signor: BR: *per certo il cielo*
Hoggi m'è stato, & la buona fortuna
Propitia molto: che non siam si tosto
Giunti qui a Roma*, che trouato habbiamo*
Questo thesoro mio: TRI. *che bel thesoro*
Vn spauentacchio da faggiuoli: BR. *questo*
Angel di paradiso: TRI. *anzi pur brutta*
Furia infernale: BR. *ben m'incresce & duole*
Che per tua dapocaggine quel ladro
N'habbia ritolte quelle robbe mie:
TRI. *Perdonatemi: ch'io ero si stracco,*

Et diedi in terra così gran percossa
Che non mi bastò l'animo correndo
Di giungerlo: BR. ma al fin le forche e'l laccio
(Lascialo andar) lo puniran di questo
Et d'altri suoi delitti: GIA. fù ben tempo
Che non speraua piu di riuederui
Signor mio caro: BR. mi ritruouo cento
Ducati & piu: TR. non si ritruoua cento
Carlin: BR. ti uuò uestir tutta di nuouo:
Da capo a piedi: GIA. n'hò ben gran bisogno:
Ch'io non hò senon questa gonnelluccia
Che mi uedete: BR. & fra quattro o sei giorni
Vuò menarti a Vinegia; doue insieme
In gioia uiuerem fin à la morte:
Et spero anchor porti l'annello in dito:
GIA. Verrò signore ouunque piace a uoi:
TRI. A che perder piu tempo? s'auuicina
L'hora di cena: andiamo a lhosteria
Doue potrete piu commodamente
Farui carezze & ragionar insieme.

ROSPO: FAVSTO AMANTE.

Dunque senza far motto a uostro Padre
Vi uolete partir di questa terra
Si all'improuiso? FA. uoglio allontanarmi
Da questo ardor da questo mio tormento;
Voglio prouar se tempo o lontananza
Questo pensier può de la mente trarmi:

RO. Vostro

RO. Vostro Padre per Dio morrà d'affanno:
FA. Et muoia: RO. brauerà di castigarui
D'exheredarui: manderauui dietro
Meßi & staffette: FA. son si disperato
Si oppresso dal dolor, che non mi curo
Di robba piu ne di padre & di madre
Ne di me stesso: RO. oue uolete andare?
FA. Oue il destino & la mia acerba sorte
Mi guiderà: RO. che si dirà di uoi?
FA. Che mi curo io di chiacchiare del uolgo?
RO. Et che danari hauete? FA. mi ritruouo
Venticinque fiorini oltre l'annella
E una medaglia e una collana d'oro:
RO. Et chi ui seruirà? FA. serui non uoglio:
RO. I' dunque restarò? FA. resta co'l uecchio:
RO. Doue hauete'l caual? FA. ben troueronne
Da poste: RO. deh patron fate a mio senno
Deh non andate: FA. a mio padre dirai
In nome mio: che'l troppo amor di Liuia
M'hà sforzato far questo: & che non pensi
Ch'io ci ritorni mai, se per mogliera
Non è contento che la pigli: RO. è meglio
Che gliel diciate uoi di uostra bocca:
Che fie forse contento: FA. è troppo duro:
È troppo strano: RO. deh torniamo a casa:
Et ui trarrò di pie cotesti sproni
Et cotesti stiuali: FA. & se giamai
Per sorte auien che tu riuegga Liuia,
Dille, Fausto se'n uà pe'l mondo errando:

Vi raccomanda il cor che con uoi resta:

RO. Chi è quel ch'esce colà di quella casa?

FA. Macro mi pare amico nostro grande.

MACRO PALAFRENIERO: FAVSTO: ROSPO.

O Dio quanto piacer, quanta allegrezza,
Quante carezze, quanti abbracciamenti
Sono hora in questa casa: quanta festa
Quanto riso: RO. ascoltate: MA. domattina
Il Medico uerrà con suo fratello
Dal nostro Cardinale: & uuol contargli
Tutte le sue pazzie ch'egli hà fatto hoggi
Per gelosia: FA. che dice di fratello?

MA. Ah ah ah: per Dio n'hà fatto quasi
Scoppiar di riso: quando n'hà narrati
Gli strani casi, & le piaceuolezze
C'hoggi gli sono occorse: infin conchiude
Ch'è stato pazzo: & che mertaua peggio:
Et hà giurato, & fatto sagramento
Di non uolere esser mai piu geloso:
Et colle braccia al collo a sua mogliera
Le hà domandato piu di cento uolte
Perdono del suo errore: ella da prima
Gli fece un buon ribuffo: alfin basciollo
Et perdonolli: suo fratello Folco
Scoppiaua de le risa: e'l suo famiglio:

FA. Ei noma Folco: RO. state ad ascoltarlo:

MA. Hor perch'io sono amico di messere
Fausto figliuol di messer Lucio, uado
A dargli la miglior nuoua ch'ei possa
Hauer' al mondo: FA. o Dio pur che sia uero:
MA. Che quando questo Folco è stato in casa.
FA. Per Dio che Folco debbe esser uenuto:
MA. Et sua figliuola gliè uenuta innanzi
Ch'è la piu bella giouane del mondo;
La prima cosa che le hà detto è questa;
Che la uuol maritare: & ch'ella stessa
S'elegga un buon marito che le piaccia:
Che mille scudi le uuol dare in dote:
Et forse mille cinquecento anchora;
Pur ch'un marito nobile di sangue,
Et di costumi, & di uirtu si truoui:
Et che brama di far quanto piu tosto
Sarà possibil questo matrimonio:
RO. Beato uoi patron se questo è uero:
FA. O come tutto d'allegrezza tremo:
MA. La giouane gli hà detto che non uuole
Altro marito mai che messer Fausto
Figliuol di messer Lucio: ch'altramente
Piu tosto uuole entrar in qualche buono
Monastero di Monache: suo padre
Le ha detto che domani a la piu lunga
Vol gire a ritrouare a bella posta
Messer Lucio: & parlar seco di questo:
FA. I' son, s'egli non finge, il piu felice
Innamorato che mai fusse al mondo:

MA. Et dice ch'egliè certo per la dote
Honoreuole & bella che uuol dargli
Et per la stretta amicitia ch'è stata
Sempre tralor, che piacera il partito
A messer Lucio sommamente: & quanto
Potrà piu tosto uorrà che si faccia
Questo si disiato sposalitio:
RO. Perche tardiam che non andiam à lui?
A chiarirci s'è uero o se pur finge:
MA. I' che sò il grande amor che messer Fausto
Porta a costei, che spasima che muore,
Et non riposa mai ne di ne notte:
Gli uado a dar questa si buona nuoua;
Che sò c'hauer non ne potrebbe al mondo
Vna miglior: poi me n'andrò correndo
A render la risposta al Cardinale:
FA. Andiamo: MA. eccol per Dio: eccolo: è desso:
O come uiene a tempo: o messer Fausto
Mi rallegrò con uoi: FA. dite di gratia
È uero cio che u'hò sentito dire?
MA. A ch'effetto il direi? FA. Folco è tornato?
MA. Tornato, & ricco: FA. & uoi lhauete uisto?
MA. Con gli occhi miei: FA. & uuol maritar Liuia?
MA. Et darle bella dote: FA. ella mi uuole?
MA. Non uuol altro che uoi: FA. & tosto brama
Far questo sposalitio: MA. hoggi o domani
Parlar con uostro padre: FA. & questo è uero?
MA. Egliè il uangelo: FA. o come'n un repente
Dal duol dal pianto & da una gran miseria

M'hauete alzato ad uno immenso gaudio:
MA. Et io che premio haurò di cosi buona
Nuoua: FA. la mia berretta di uelluto
Colla medaglia & coi pontali d'oro:
RO. Hor datela a costui: che piu la merta
Che'l Ruffian: MA. l'accetto, & portarolla
Per uostro amor: ma c'habito è cotesto?
Oue uolete andar? FA. s'io non haueßi
Hauuta questa nuoua, me n'andauo
Disperato pe'l mondo: RO. andiam à casa:
MA. Andiam: ch'io uuò parlar con uostro padre
Sopra di questo: FA. eshortatelo quanto
Potete à farlo: eshorterollo anch'io:
RO. Senza ch'alcun lo eshorti, se la dote
Son mille scudi, lo farà di gratia:
MA. Son mille & piu: come di propria bocca
M'hà detto: FA. uoglio poi Macro contarui
Le burle & le disgratie che mi sono
Hoggi accadute: & come uoi m'hauete
Tolto in iscambio, & rotto hoggi un disegno:
Che ui farò scoppiar certo di riso:
Ma se mi deste hoggi disturbo & noia
Ben m'hauete dato hor maggior contento:
MA. Andiam pur uerso casa uostra: FA. andiamo:
Non si disperi alcun, quantunque oppresso
Da mille affanni sia: ma speri sempre
Sin'a la morte: ch'in un punto uiene
Dopo'l pianto e'l dolor la gioia e'l riso:
O Macro mio cagion di tanto gaudio.

O buona nuoua: fortunato Fausto:
MA. Voi spettatori troppo indugiareste
Se uolete ueder le cerimonie,
E'l fin di questo nostro sposalitio:
Di dentro si farà cio che ci resta
Da fare: messer Folco darà Liuia
Sua figliuola per moglie a messer Fausto:
Il medico mai piu non fie geloso:
Ma uiuerassi per lo inanzi in pace
Con sua mogliera & suo fratello Folco:
Voi c'hauete moglier giouane, & bella
Da lui pigliate essempio: & non ne siate
Gelosi piu, che certo fate peggio:
Perche'l piu de le uolte è temeraria
La gelosia: che ui appresenta cose
Che'n effetto non sono: & non è doglia
Ne miseria di lei peggiore al mondo:
Horsu se questa fauola u'è stata
Grata, & piaceuol, fatene secondo
L'usanza antica colle mani 'l segno.

IL FINE.

IN VINEGIA APPRESSO
Gabriel Giolito de Ferrari, nel
mese di Settembre.
MDXLIIII.


SEMPER
EADEM
G G
F

